

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Roma Aut C/IRM/08/2016

asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXIII, n. 1 - Gennaio 2022

primato

PREMIO SPORT&CULTURA





- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Coppa d'Africa e Covid: rischio calcolato?
Marco Cochi
- 8 Canoa, sport in crescita durante la pandemia
Massimiliano Curti
- 12 Storia dei boicottaggi olimpici
Davide Farina
- 16 Sfide globali
Fabio Argentini
- 20 Sport&Cultura
Fabio Argentini
- 42 Giunta Esecutiva e Consiglio Nazionale
- 44 ASI garanzia di pluralismo
Gianni Alemanno
- 46 Nuova vita per il settore Soft Air
Paolo Severo Ciabatti
- 48 Impianti, corse su strada e Covid:
che fare?
Umberto Silvestri
- 49 ASI organizza
- 52 ASI attività
- 53 La casta siete voi
Antonio Palazzi
- 54 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXIII, n.1
Gennaio 2022

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale
Sandro Giorgi

capo redattore
Fabio Argentini

hanno collaborato
Gianni Alemanno, Paolo Severo Ciabatti,
Marco Cochi, Massimiliano Curti,
Davide Farina, Antonio Palazzi,
Umberto Silvestri

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Piave, 8 - 00187 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

progetto grafico
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 25/01/2022

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



Scuola, Costituzione e una rivoluzione culturale che non accenna a decollare

 Claudio Barbaro

Ultimi in Europa
nelle ore di educazione
motoria...

Che strana sorte tocca allo Sport. Gli italiani ne parlano tanto, lo conoscono, lo discutono ma ne fanno poco e si tengono ben stretta - per usare un termine caro al Ciclismo - la maglia nera che spetta a uno tra i popoli più sedentari d'Europa. E fin qui si tratterebbe di un impegno al cambiamento, del quale dovrebbero farsi carico le Istituzioni che, in effetti, sottolineano a cadenza periodica e a guisa di cantilena, come l'attività fisica sia ai primi posti tra le necessità primarie del Paese. Esigenze di educazione, di salute e via discorrendo... Ma poi, di fatto, lo Sport rimane al palo.

Tante parole e pochi fatti. Abitudine persistente tutta italiana. Per questo, ad esempio, restiamo tra le poche nazioni al mondo che non ha un museo dello sport, tra i quasi 4mila del suo patrimonio. E per questo la riforma dello Sport annaspa tra endemici ritardi, come anche l'inserimento proprio della parola 'Sport' tra i principi fondamentali della Costituzione. L'obiettivo, che ci vide in prima fila, era quello di fare dello Sport oggetto di promozione attraverso il suo inserimento all'interno dell'articolo 9, dove la Carta Fondamentale recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica" o nell'articolo 2 della nostra Carta, laddove si affronta il tema dei diritti fondamentali, sia quelli individuali che quelli impliciti nelle "formazioni sociali" ove si svolge "la personalità dell'individuo".

Stessa sorte per l'introduzione dell'educazione motoria nella scuola primaria presente nel disegno di legge di Bilancio da noi salutato come un fatto epocale rispetto al quale, peraltro, ci eravamo impegnati negli anni

fino al disegno di legge 992 - del quale sono stato relatore alla Commissione Istruzione - per introdurre in via sperimentale dell'insegnamento delle discipline motorie già dalle elementari, con particolare attenzione agli aspetti formativi ed educativi, viepiù con sensibilità peculiare per gli alunni con problemi di disabilità. Tanto di quel testo è stato poi recepito dalla stessa Legge di Bilancio. La previsione in Finanziaria di insegnanti in Scienze motorie nella scuola, si è però sciolta come neve al sole, nonostante la decisione della sottosegretaria Valentina Vezzali in quella direzione. Centosessanta milioni la copertura che, prima di arrivare a Palazzo Madama, è stata corretta dai ministri dell'Istruzione e dell'Economia. Anno scolastico 2022-23, l'entrata in vigore del progetto: ma solo per le quinte classi e l'anno successivo per le quarte e solo... nei limiti delle attuali risorse finanziarie.

Aver ridotto i fondi per l'educazione fisica nella scuola primaria è delittuoso. Fatichiamo a riconoscerci in uno Stato che non investe nella cultura dello sport, nell'educazione al movimento e al benessere fisico sin dai primi anni della vita di un giovane. Dopo un passo in avanti nella direzione giusta assistiamo puntualmente a due indietro. E a pagare dazio, quando si tratta di tagliare fondi, è sempre lo Sport. La possibilità di poter far finalmente crescere il nostro mondo all'interno dell'istituzione scolastica, è stato rivoluzionato, svuotato di significati e di investimenti. Ed è stato ridotto a un mero provvedimento di facciata che andrà per l'ennesima volta a rinviare il 'problema' (termine non casuale).

La famiglia ha un ruolo primario nei processi di educazione anche allo sport e nelle dinamiche di conservazione del comportamento ludico tipico dell'infanzia, lasciando parzialmente il passo alla scuola pronta a prenderne il testimone... ma non in Italia. Sì, perché dati recenti confermano che il nostro Paese è fanalino di coda con 480 ore l'anno di educazione motoria nei vari gradi scolastici. Paesi come la Francia di ore ne contano oltre 2000. Il Belgio più di mille, come Germania, Finlandia, Grecia, Inghilterra, Olanda, Norvegia, Svezia, Svizzera e via elencando. Alla portata, solo la Turchia con 640 ore.

Dati sconcertanti anche per quanto attinge gli impianti sportivi annessi ai plessi scolastici. L'implementazione di quelle strutture consentirebbe di poter raggiungere un duplice obiettivo: favorire lo sport e le attività motorie nelle scuole e mettere a disposizione dell'intera comunità territoriale tali risorse. Ebbene, in Italia stando ai dati relativi al 2018 rilasciati dal ministero dell'Istruzione, sono oltre 40mila gli edifici statali. Di questi, solo 16mila, ovvero 4 su 10, sono dotati di un impianto, come una palestra o una piscina. Un dato, peraltro, fortemente variabile a livello regionale. In due regioni, Friuli e Piemonte, gli edifici scolastici dotati di strutture sportive superano la metà del totale, con rispettivamente il 57,8% e il 51%. Al terzo posto la Toscana con il 48%. Agli ultimi posti, con meno di 3 edifici scolastici dotati di impianti su 10, troviamo Calabria (20,5%) e Campania (26,1%).

Sul tema della scuola - e di uno Stato che deve tornare a fare lo Stato esercitando la sua presenza sui temi considerati strategici - continueremo a dare battaglia.

COPPA D'AFRICA E COVID: RISCHIO CALCOLATO?

Dopo il rinvio di un anno, la Confederazione Africana di Calcio ha deciso di far disputare l'atteso evento nonostante la pandemia. Per evitare i contagi gli spettatori devono essere completamente vaccinati. Questo comporta un serio limite in un Paese come il Camerun, dove il giorno prima dell'inizio del torneo solo il 9,14% adulta aveva ricevuto almeno una dose del vaccino



 **Marco Cochi**

Lo scorso 9 gennaio, nel nuovo stadio Olembé di Yaoundé, capitale del Camerun, ha preso il via la 33esima edizione della Coppa delle nazioni africane (AFCON), dopo il rinvio di un anno deciso alla fine di giugno 2020 dalla Confederazione africana di calcio (CAF), a causa dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia di COVID-19. Mentre i timori di un altro posticipo della più importante manifestazione calcistica del continente africano erano stati fugati solo lo scorso 21 dicembre, dal presidente della CAF, Patrice Motsepe, che insieme al nuovo presidente della FECAFOOT (Federcalcio camerunese), l'ex attaccante di Barcellona e Inter, Samuel Eto'o, ha confermato ai media africani la decisione di disputare il torneo a gennaio e febbraio, come stabilito in precedenza. La CAF ha fissato rigide regole al fine di evitare che l'AFCON diventi l'occasione per moltiplicare la diffusione dei contagi di COVID-19 in Camerun e nel resto del continente. Per questo, ha disposto che per

accedere agli stadi dove si disputano le partite della Coppa d'Africa gli spettatori devono essere completamente vaccinati. Questo comporta un serio limite in un Paese come il Camerun, dove il giorno prima dell'inizio del torneo solo il 9,14% della popolazione adulta era stata vaccinata. Per di più, i tifosi devono risultare negativi al SARS CoV-2 e per comprovare di non aver contratto il virus, devono presentare un test molecolare (PCR) a 72 ore dall'inizio della partita o un antigenico negativo a 24 ore. Per contenere i rischi della trasmissione del virus, la CAF ha inoltre deciso di limitare la capienza negli stadi che ospitano le sfide. Per le gare dei padroni di casa non si può eccedere l'80%, per le altre invece ci si deve fermare al 60%. Di conseguenza alle partite dei Leoni indomabili, la rappresentativa nazionale calcistica del Camerun, in programma nel nuovo impianto di Olembé, che ha una capienza di 60mila posti, gli spettatori ammessi saranno 48mila. Mentre negli altri stadi dove si disputano le altre sfide del torneo la capienza è limitata in questo modo: Ahmadou Ahidjo di Yaoundé 42.500, Japoma Stadium

di Douala 50mila, Omnisport Stadium di Limbe 20mila, Kuekong Stadium di Ba-foussam 20mila, Roundé Adja Stadium di Garoua 30mila. C'è inoltre da considerare anche i rischi che possono derivare dall'ennesima nuova variante di coronavirus B.1.640.2, denominata Ihu, individuata per la prima volta in un viaggiatore che tornava in Francia dal Camerun. Tuttavia, a preoccupare sono, principalmente, i casi importati dai calciatori arrivati dall'Europa, dai quali nessuna nazionale africana è stata risparmiata. L'avvicinamento alla 33esima edizione della Coppa d'Africa è stato anche caratterizzato da accesi conflitti tra club europei e federazioni nazionali. A metà dicembre parte della stampa europea aveva riportato la notizia di un probabile rinvio del torneo a causa della diffusione incontrollata della variante Omicron, facendo il gioco dei club costretti a salutare i giocatori africani impegnati nella competizione nella fase iniziale della seconda parte di stagione. L'immediata smentita della CAF non ha però posto fine alla querelle poiché l'Associazione dei club europei (ECA), l'orga-





nismo che rappresenta 200 società calcistiche a livello continentale, ha continuato a esercitare pressioni sulla FIFA, l'associazione internazionale di governo dello sport del calcio.

L'ECA ha lamentato che a sole tre setti-

Un momento del sorteggio



mane dall'inizio del torneo, la CAF non aveva reso pubblico un protocollo medico e operativo adeguato, in assenza del quale i club non avrebbero potuto liberare i propri giocatori.

L'organismo del calcio europeo ha sottolineato anche il rischio di un'assenza dei giocatori più lunga del periodo di disponi-

I tifosi del Camerun allo stadio. Altri tempi, altra serenità

bilità previsto, a causa delle quarantene e restrizioni di viaggio legate in particolare l'emergere della variante Omicron del coronavirus.

Alla fine, l'ECA ha ottenuto la possibilità di rilasciare i calciatori convocati a partire dal 3 gennaio, vale a dire a soli sei giorni dal fischio d'inizio della competizione. Un accordo forzato, che è stato diplomaticamente ben accolto dalla CAF, ma che ha inevitabilmente cancellato i piani di preparazione di numerose nazionali africane, le quali private di gran parte della rosa sono state costrette ad annullare ben 15 amichevoli.

Anche il contenzioso per il rilascio dei calciatori da parte dei club europei è stato assai travagliato, come dimostra il caso di Emmanuel Dennis, che per colpa di una mail inviata in ritardo al Watford, proprietario del cartellino, non partecipa alla Coppa d'Africa con la Nigeria.

L'esclusione dell'attaccante sarebbe quindi da ricondurre all'atteggiamento ostruzionistico del club inglese allenato da Claudio Ranieri. Dennis è stato sostituito da Peter Olayinka in forza allo Slavia Praga.

Il Watford ha provato sino all'ultimo a trattenere anche l'esterno d'attacco senegalese Ismaila Sarr, adducendo come motivazione un infortunio che lo rendeva indisponibile per la durata della Coppa d'Africa. Al contrario di quella nigeriana, la Federcalcio senegalese (Fédération Sénégalaise de Football – FSF) non si è fatta privare dell'attaccante e con un comunicato ufficiale ha intimato la società inglese di liberare il giocatore, in conformità con le normative FIFA e in caso contrario sarebbe stata pronta ad appellarsi proprio alla massima istituzione calcistica internazionale. La FSF ha così obbligato Sarr a raggiungere il ritiro per poter essere valutato dai medici della nazionale, che l'hanno ritenuto idoneo a disputare il torneo.

Non sono stati solo i club europei a ostacolare la presenza in AFCON dei calciatori africani. Anche il club saudita dell'Al Shabab ha impedito all'attaccante nigeriano Odion Ighalo, capocannoniere dell'ultima Coppa delle nazioni africane nel 2019, di partire per il Camerun perché la convocazione, come nel caso del connazionale Dennis, sarebbe stata inviata oltre il tempo consentito. Tuttavia, le maggiori stelle del calcio africano sono riuscite a scendere in campo per animare una competizione che rappresenta anche una vetrina per molti atleti, che militano nelle divisioni minori dei Paesi europei (sei sono sparsi nella quinde divisioni di Inghilterra, Spagna, Svizzera e Francia).

Il totale dei calciatori africani che giocano nei campionati europei ammonta a 407, equivalente al 61,9% dei convocati, provenienti da 38 paesi differenti, tra cui anche l'Italia, da dove sono partiti in 24. A loro si sarebbe potuto aggiungere il 18enne Felix Afena-Gyan, ma l'attaccante della Roma ha preferito rimanere in Italia e rifiutare la convocazione del Ghana.

Fermo restando che la quasi totalità dei calciatori africani impegnati nei campionati europei non hanno avuto alcun dubbio sulla voglia di disputare la Coppa con le proprie nazionali, nella speranza di regalare una gioia al proprio Paese.



In conclusione, è importante evidenziare che i camerunensi attendevano questa competizione da cinquant'anni, ma i conflitti e le tensioni della vigilia tra le Federazioni calcistiche dei Paesi africani e i club europei, che hanno creato non poche difficoltà ai calciatori africani per tornare a giocare nei propri Paesi d'origine, hanno lasciato strascichi.

La Coppa d'Africa avrebbe bisogno che l'interesse prodotto ultimamente al di fuori dei confini continentali si limitasse al

Per vivere la Coppa d'Africa, i governi invitano a vaccinarsi

calcio giocato. Inoltre, le grandi società calcistiche europee dovrebbero evitare di boicottare il pieno svolgimento di questa importante competizione, ma soprattutto di considerare il calcio africano come figlio di un dio minore. ■

Vista aerea verso il Roudé Adjia Stadium di Garoua






CANOA, SPORT IN CRESCITA DURANTE LA PANDEMIA

L'esempio di una federazione che, grazie a un'oculata politica, ha mantenuto viva l'attenzione dei praticanti aumentando addirittura il numero dei tesserati nel periodo in cui il Covid ha fermato altre discipline



 **Massimiliano Curti**

Mai arrendersi, anche quando la vita ti pone di fronte a degli ostacoli imprevedibili. E così, nonostante la pandemia di Covid-19 che ha messo in crisi diversi settori dello sport, agonistici e finanziari, la canoa è riuscita a pagaiare tra le onde di acque sempre più agitate grazie alla sua organizzazione capillare e alle qualità intrinseche di una disciplina finanche cresciuta, nei numeri e nelle ambizioni, durante l'emergenza sanitaria.



“Quando c'è stato il lockdown ci siamo subito domandati cosa avremmo potuto fare per mantenere viva l'attenzio-

ne dei nostri tesserati e subito abbiamo cominciato un programma di incontri, video lezioni, convegni e allenamenti a distanza in via telematica sui diversi canali federali. Poi con le prime aperture abbiamo potuto mettere in evidenza i vantaggi di praticare uno sport individuale e all'aria aperta”.

La Federazione Italiana Canoa Kayak ha reagito con forza e intelligenza alle criticità del momento e il nuovo Coronavirus, come sottolinea il presidente Luciano Buonfiglio, non ha fermato uno sport che ha saputo trarre un nuovo impulso anche dalla lotta, ancora in essere, ad un nemico invisibile e subdolo.



“Abbiamo supportato le nostre società con protocolli e interventi che gli consentissero di praticare l'attività in sicurezza”, spiega il numero uno della Fick. “Questo però ha richiesto un grande sforzo in

termini di formazione e di investimenti e soprattutto molto rigore e condivisione delle scelte. Questo è stato il percorso che ha portato ad un incremento notevole dei partecipanti registrato, abbiamo soppe-

rito alla chiusura di altre attività dando l'opportunità a tanti ragazzi di svolgere comunque l'attività fisica e di conoscere il nostro”.

Nonostante i tempi difficili e le risorse che restano limitate, la canoa non ha certo perso lo slancio per il suo impegno nel sociale. “La nostra federazione ha sempre dimostrato grande attenzione ai temi etici e sociali. Abbiamo cominciato molti anni fa a credere nell'abbattimento delle differenze con la paracanoa e oggi abbiamo un settore forte e strutturato che ci ha portato a vincere la prima medaglia della storia italiana alle Paralimpiadi di Tokyo con Federico Mancarella. Ma ciò che ci muove è la consapevolezza di poter dare una nuova possibilità a chi è stato meno fortunato. Sempre sul tema dell'inclusione, del recupero e del riscatto sociale abbiamo portato a termine due progetti bellissimi e importantissimi che hanno visto coinvolti i ragazzi delle case circondariali nel progetto 'In Canoa senza Barriere', che ha rappresentato un piccolo ma importante tassello per il loro reinserimento sociale e il progetto 'In Canoa senza Frontiere' dedicato agli immigrati minorenni senza accompagnatore. Abbiamo dato loro la possibilità di

vivere ore serene e divertenti provando qualcosa di nuovo. Ma uno dei temi che è naturalmente correlato al nostro mondo è quello della tutela ambientale. Ogni anno accanto ai più importanti enti del settore come il WWF e il Ministero dell'Ambiente ci battiamo per ripulire le acque del nostro Paese dalle plastiche e dai rifiuti, ma soprattutto cerchiamo di infondere nei nostri ragazzi e negli appassionati la cultura del rispetto dell'ambiente e della sostenibilità”.

In vista della prossima stagione, la Federcanoa ha in serbo diversi progetti per incrementare ulteriormente tesserati e appassionati: “Stiamo lavorando per strutturare una importante partnership con la Lega Navale Italiana e tutte le varie sedi presenti sul territorio sia per sviluppare l'attività agonista che la canoa amatoriale. Quest'ultima sta diventando sempre più un valido strumento per sviluppare il turismo sportivo ed ecosostenibile, oltre a contribuire in maniera fattiva alla creazione di una cultura della sostenibilità.



Ovviamente continueremo tutte le azioni a sostegno dei nostri club, per renderli sempre più strutturati ed attrattivi. Abbiamo un potenziale enorme - conclude Buonfiglio - che dobbiamo valorizzare in-

vestendo nella formazione, nell'organizzazione di eventi sempre più coinvolgenti e continuando a dare sostegno economico per le attrezzature tecniche e per migliorare le nostre strutture”. ■



STORIA DEI BOICOTTAGGI OLIMPICI DA BERLINO A PECHINO

L'annunciata presa di posizione di Usa, Gran Bretagna, Canada, Australia e Giappone nei confronti della Cina e dei prossimi Giochi Invernali di Pechino, è solo l'ultimo esempio di come la politica abbia utilizzato, nel corso della storia, la risonanza mediatica dei Giochi per porre all'attenzione del mondo questioni che con lo sport non hanno nulla a che vedere



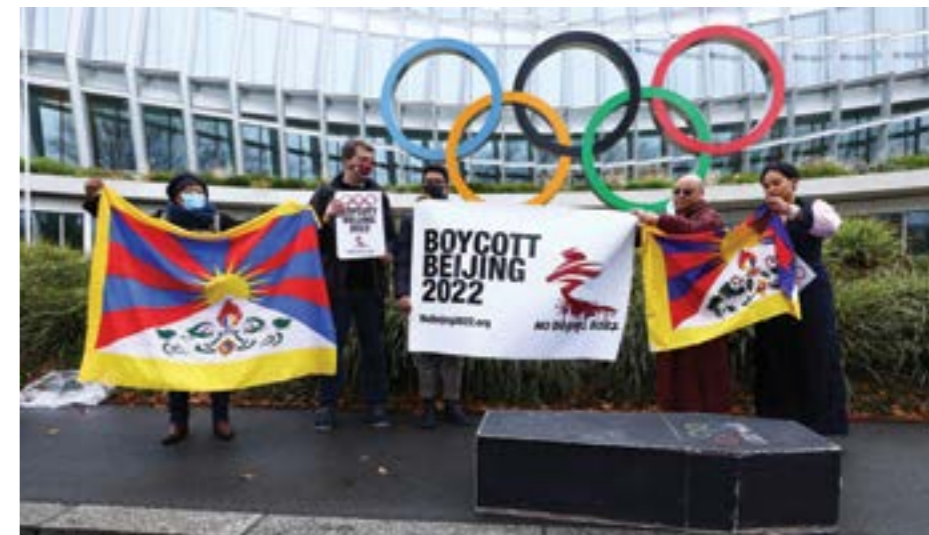
Davide Farina

Lo sport dovrebbe essere fratellanza fra i popoli, gioioso momento di incontro e confronto fra le genti di tutto il pianeta, occasione per mettere da parte differenze razziali, religiose, ideologiche. Le Olimpiadi in questo contesto dovrebbero essere l'apoteosi di quei concetti nati nell'antica Grecia e poi riproposti nell'epoca moderna anche se con finalità ed obiettivi diversi.

Il condizionale però è d'obbligo perché le Olimpiadi, al contrario della filosofia che le ha ispirate sin dal 1896 anno della prima edizione moderna, i Giochi sono stati l'occasione per rivendicazioni politiche, di prese di posizione da parte degli Stati che hanno sfruttato la forza mediatica per porre all'attenzione del Mondo questioni che con lo sport non hanno attinenza alcuna.

Le Olimpici hanno dovuto fare i conti, nel corso della sua lunga storia, con edizioni menomate della presenza di alcune nazioni, assenti per volontà dei propri Governi. Il boicottaggio è diventata un'efficace arma di ritorsione nei confronti di Stati, o schieramenti, non allineati con un'idea o, peggio, rei agli occhi degli stati boicottanti, di azioni politiche, umanitarie o economiche deprecabili e meritevoli di essere punite. Negli anni, reiteratamente, i Giochi Olimpici sono stati depauperati del sano confronto fra tutte le nazioni del mondo, pagando duramente l'evolversi delle vicende politiche, penalizzando quelle sportive.

L'esempio più recente, che ha riportato il problema alla ribalta della cronaca, è quello che investirà le prossime Olimpiadi Invernali, in programma a Pechino del mese febbraio. Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Australia e Giappone non invieranno nessun funzionario diplomatico in Cina. Una protesta voluta in primis dal presidente USA Joe Biden che ha dettato una linea dura che mandi alla Cina un chiaro messaggio sul fronte della difesa dei diritti umani nel Tibet, ad Hong Kong e nello



Xinjiang. Pechino è infatti accusata di soffocare la voce degli Uiguri, popolazione turcofona del nord-ovest della Cina, e violandone le libertà religiose, perseguitandone la popolazione, oggetto di torture e violenze. Una situazione, quest'ultima, che la Casa Bianca ha definito senza giri di parole "genocidio". Un boicottaggio questo che certamente avrà ripercussioni politiche e sportive. Già si parla di un possibile boicottaggio cinese alle Olimpiadi di Los Angeles del 2028. Il portavoce del ministero degli esteri Zhao Lijian, all'annuncio del boicottaggio USA, ha dichiarato che "le azioni illecite degli Stati Uniti hanno distrutto le fondamenta degli scambi sportivi tra Cina e Stati Uniti e della cooperazione olimpica".



Pechino 2022 è dunque soltanto l'ultimo eclatante episodio che rimarrà nei libri di storia, ma, per memoria e conoscenza, ripercorriamo la lunga storia dei boicottaggi olimpici.

■ Berlino 1936

La prima edizione per la quale si parlò di boicottaggio fu quella di Berlino 1936. Un influente movimento di opinione contestava fortemente la partecipazione ai Giochi in aperto contrasto con il regime nazista e in risposta alle notizie sulle persecuzioni degli atleti ebrei nel 1933 avvenute in Germania. Avery Brundage, presidente del Comitato Olimpico americano (AOC), affermò che il significato fondamentale della rinascita dei Giochi Olimpici sarebbe stato compromesso se ai singoli paesi fosse stato permesso di limitare la partecipazione per motivi di classe, credo religioso, o razza. Lo stesso Brundage però nel 1934, dopo una breve e rigida ispezione delle strutture sportive tedesche, affermò pubblicamente che gli atleti ebrei erano trattati equamente e che i Giochi potevano aver luogo come previsto e che comunque la politica non aveva nulla a che fare con lo sport. Brundage lottò affinché la squadra americana partecipasse e, nonostante in altri stati fossero nati altri movimenti anti-Olimpici, i Giochi si svolsero regolarmente con la partecipazione di tutte le nazioni.

■ Melbourne 1956

La città australiana fu la sede del primo concreto boicottaggio della storia delle Olimpiadi. Le prime nazioni furono ad esporsi furono Egitto, Iraq e Libano che non parteciparono a seguito della crisi del canale di Suez, dovuta all'invasione militare di Francia, Regno Unito e Israele. Alcune nazioni europee, Spagna, Paesi Bassi e Svizzera boicottarono i Giochi australiani a seguito dell'invasione sovietica in Ungheria, intervenuta per sopprimere nel sangue la rivoluzione contro il regime comunista. L'Ungheria partecipò comunque alla manifestazione, conquistando anche un oro nella pallanuoto maschile proprio contro l'Unione Sovietica, partita che terminò con una rissa che verrà soprannominata "Bagno di sangue di Melbourne". La Cina non inviò i propri atleti poiché Taiwan ebbe il



permesso di partecipare come nazione indipendente. La stessa Cina non parteciperà alle Olimpiadi fino ai giochi invernali del 1982, a seguito di controversie sul suo status politico.

■ Montreal 1976

Bisognerà attendere vent'anni prima di assistere nuovamente ad un boicottaggio. L'Olimpiade canadese vide partecipare solo due delegazioni africane: Senegal e Costa d'Avorio. Le restanti nazioni, a cui, vanno aggiunte Iraq e Guyana, boicottarono per protesta nei confronti della Nuova Zelanda e della sua squadra di rugby, la quale giocò delle amichevoli nel Sudafrica dell'apartheid. In questa edizione, anche Taiwan non prese parte all'evento; la delegazione chiese il permesso di partecipare sotto il nome di China Taipei ma non lo ottenne.

■ Mosca 1980

Si tratta probabilmente del boicottaggio più eclatante e con maggiori adesione della storia delle Olimpiadi. USA e altri 65 paesi, tra cui Canada, Giappone, Israele e Germania Ovest, rifiutarono la partecipazione alle Olimpiadi. A seguito dell'invasione da parte dell'Unione Sovietica in Afghanistan. Nel gennaio del 1980 il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, definì quanto fatto dai sovietici un «un tentativo di un potente governo ateo di sottomettere un popolo islamico indipendente» per ottenere il controllo della produzione di petrolio in Afghanistan. Per questo motivo impose un ultimatum al governo sovietico, affermando perentoriamente che se entro un mese non avesse ritirato le proprie truppe dall'Afghanistan, gli Stati Uniti avrebbero boicottato



le Olimpiadi di Mosca. Carter chiese anche al Comitato Olimpico Internazionale di cancellare le Olimpiadi o di spostarle in un altro paese, nel caso in cui i sovietici non avessero accolto le sue richieste. Il 21 marzo del 1980 lo stesso Carter annunciò di fronte a una delegazione di atleti presenti alla Casa Bianca che gli Stati Uniti non avrebbero partecipato ai Giochi Olimpici in programma dal 19 luglio al 3 agosto a Mosca, in Unione Sovietica. Furono 80 i paesi partecipanti, il numero più basso da Melbourne 1956, e a trionfare nel medagliere fu naturalmente l'Unione Sovietica con 195 medaglie, di cui 80 oro, stabilendo un record ancora imbattuto. La partecipazione italiana limitata agli atleti italiani non appartenenti alle squadre sportive militari e solo sotto la bandiera olimpica, anziché sotto la bandiera nazionale tricolore.

■ Los Angeles 1984

La "vendetta" del Blocco Sovietico andò in scena quattro anni dopo, alle Olimpiadi di Los Angeles. L'URSS motivò il boicottaggio con "motivi di sicurezza nazionale", imputabili alla Guerra Fredda. con la stessa motivazione i comitati olimpici di altri 14 Paesi ne seguirono l'esempio. Con sorpresa di molti al boicottag-



gio non aderì la Cina, che fece invece il suo ritorno sul palcoscenico olimpico dopo un'assenza di più di trent'anni. A Los Angeles gareggiarono anche gli atleti della Jugoslavia, ma la presenza più sorprendente fu quella della Romania; la nazione guidata da Nicolae Ceausescu non solo mandò i propri atleti a competere, ma approfittando della situazione, riuscì anche ad aggiudicarsi il secondo posto nel medagliere. Nonostante il boicottaggio, furono 140 i paesi partecipanti e a guidare il medagliere fu il paese ospitante, gli Stati Uniti. Guadagnarono 174 medaglie, di cui 83 oro, il maggior numero di medaglie conquistate dalle Olimpiadi di St. Louis del 1904 (239 di cui 78 oro). La Cina, assente dal 1948, fece un ottimo ritorno con un bottino di 32 medaglie, di cui 15 oro.

■ Seul 1988

In preparazione delle Olimpiadi in Corea del Sud, il Comitato Olimpico Internazionale lavorò per far partecipare le nazioni del Blocco sovietico, evitando dunque un altro boicottaggio dopo quello di Los Angeles. Il Comitato riuscì nell'intento, ma a rifiutare la partecipazione fu la Corea del Nord, la quale pretese di organizzare i Giochi assieme alla Corea del Sud e partecipare, con la stessa, come unica nazione. Aderirono al boicottaggio anche Cuba, Nicaragua, Etiopia e Madagascar, quest'ultima aderì all'ultimo minuto. Furono assenti anche l'Albania e le Seychelles ma, per evitare sanzioni dal CIO, non definirono boicottaggio la loro assenza. Questa Olimpiade fu l'ultima senza la partecipazione del Sudafrica, il quale era stato escluso dal 1964 a causa del regime di apartheid. ■



In blu, i paesi che hanno boicottato i Giochi del 1980



In blu, i paesi che hanno boicottato i Giochi del 1984

SFIDE GLOBALI

Dagli ordinatissimi derby del Sol Levante alle guerre sociali del Sudamerica. I derby nel Mondo parlano lingue veramente diverse...

Buenos Aires. quarantotto quarteri o Barrios, una popolazione di oltre quindici milioni di abitanti e un derby di fuoco: Boca VS River.

Una rivalità conosciuta e amata dagli appassionati di calcio di tutto il Mondo, che iniziò oltre cento anni fa come derby di quartiere.

La fondazione del River avvenne nel 1901 a opera di immigrati genovesi nel barrio de La Boca che si affacciava sul fiume Riachuelo. È questa una delle stracittadine più temute al Mondo. Uno delle più sentite. Vediamo la sua storia e quella delle altre sfide globali chiamate Derby... Quelli nel resto del Mondo, dopo le precedenti puntate con i focus sulle stracittadine in Europa e in Italia.

 **Fabio Argentini**

Come in un derby, come in una battaglia campale, senza mai dare le spalle al nemico. Immobili, fissandolo sempre negli occhi e senza distrarsi mai, con il petto in fuori. Soldati semplici o generali, non fa alcuna differenza. Ometti che a volte vorrebbero uscire da quella trincea in cui sono confinati, per vedere che effetto fa il mondo lì fuori. Ma poi non lo fanno mai, alla fine restano sempre imprigionati nel loro senso del dovere. Lo dicono anche i colori, il derby somiglia tanto al vecchio, caro Calciobalilla.

C'è sempre una squadra tutta rossa contro una tutta blu, gli schemi per forza di cose sono fissi. E poi c'è quella pallina di pietra che pesa, sembra un macigno, sembra il pallone di un rigore che deve decidere una stracittadina. I classici del calcio inglese, europeo e mondiale. Rossi contro blu in Liverpool contro Everton. Rossi contro blu a Monaco di Baviera.

Rossi contro blu anche Mosca, in un derby che nella vecchia Urss aveva tanti significati extracalcistici: i rossi dello Spartak, la squadra del popolo, contro il blu della Dinamo, controllata dal Ministero dell'Interno.

E rossi contro blu anche dove il Calcio è follia. Boca contro River. Per raccontare i derby nel Mondo partiamo proprio da lì. Dalla Buenos Aires popolare degli Xeneizes del Boca contrapposta fieramente alla passione elitaria dei Millonarios del River. Senza esclusione di colpi, in campo e so-

prattutto in tribuna. Nel 2015, durante una gara di Coppa Sudamericana alla Bombonera, i tifosi di casa aprono un varco nel tunnel che dagli spogliatoi immette nel campo, lanciando un ordigno con dello spray urticante che mette ko parecchi giocatori del River. La "vendetta" tre anni dopo, quando per la prima volta le due di Baires si giocano la finale della Libertadores. Prima partita in una Bombonera in stato d'assedio, finita 2-2. La seconda si giocherà in un altro continente. Nel giorno della gara di ritorno, mentre il pullman raggiunge il Monumental, l'agguato dei tifosi Millonarios lascia infatti il segno: giocatori sotto choc, un paio di rinvi e alla fine la Conmebol decide di trasferire tutto nella tranquillità di Madrid, dove il River conquista la gloria eterna.

A proposito di eternità, sono cinquant'anni che Aldo Pedro Poy cavalca latitudini e longitudini per replicare la sua "palomita", il colpo di testa in tuffo che ha scritto la pagina più importante della storia del Rosario Central.

Si dice che il calcio "rosarino" sia la culla di quello argentino, ma fino al 1971 non c'è stato nessun titolo, né per il Central né per il Newell's Old Boys. Nella semifinale, dirottata a Baires, vince il Rosario, che tre giorni dopo completerà l'opera nella finale con il San Lorenzo, grazie alla palomita di Aldo Pedro. Mezzo secolo dopo, sia pure affaticato dall'età, continua a ripetere in qualche modo un rito diventato quasi mistico. In Argentina il clima è rovente un po' dappertutto, dal derby platense tra Gimnasia ed Estudiantes a quello di Avellaneda tra Independiente e

Racing, due stadi praticamente attaccati. Spostando l'obiettivo sul Brasile, la grandezza della metropoli e la passione per il calcio ci consegna derby a iosa. A Rio, ad esempio, il più tradizionale è il "Fla-Flu": si pronuncia come un dribbling. Come una finta. È Flamengo-Fluminense, che detiene il record di spettatori – che con i nuovi stadi sarà praticamente impossibile eguagliare – per un derby: ben 194.603 in una sfida del 1963.

Il derby più sentito è però quello paulista, tra il Corinthians e il Palmeiras. I primi hanno un'impronta molto popolare, gli altri rappresentano gli italiani del Brasile, fondati da un gruppo di ragazzi ispirati da un tour oltre oceano di Torino e Pro Vercelli. Il classismo più sfrenato, almeno in origine, è invece a Porto Alegre: il Gremio, fondato da emigrati tedeschi, dava la possibilità di giocare solo a chi avesse origini teutoniche, mentre l'Internacional apriva a tutte le altre etnie. Facile immaginare il clima.

In Uruguay c'è il derby più antico del continente, tra il Peñarol, ispirazione inglese anche se nome derivante da Pinerolo

È verso la fine del Settecento, quando il Conte di Derby decide di istituire un premio per una corsa di galoppo, che prende il suo nome, dato che si svolgeva presso la sua magione. Questa gara ebbe, da subito, un successo e un'eco di caratura impressionante. Tanto che, nel secolo successivo, molti altri Paesi istituirono il proprio "Derby". Ad esempio, in Italia, fu Re Umberto I, nel 1883, a istituire il "Derby Reale". Si disse, per dare forza all'ippica nazionale. Questo nome indicava, quindi, una gara di particolare importanza; e verso la metà del Novecento iniziò a trovare uno sbocco semantico al di fuori dell'ippica e molto più popolare, indicando una gara sportiva fra due squadre della stessa città. E nacque la stracittadina che infiamma la fantasia dei tifosi e la rivalità spesso non solo calcistica. Nello scorso numero di Primato abbiamo scritto dei derby in Europa e ancor prima in Italia. Questo numero tocca ai derby nel Mondo...

(dal quartiere creato da un piemontese), e il Nacional, nato proprio per contrastare l'esterofilia dei gialloneri. Tifoserie che si contendono anche il record di bandiera più grande del mondo, detenuto attualmente dal Nacional: 600 metri per 50, 30 mila metri quadrati! Praticamente non esiste nazione del Sud America senza un derby simbolo. Alianza e Universitario dividono in due Lima, in Perù. A La Paz, in Bolivia, il patriottico Bolívar ha nel The Strongest l'avversario numero uno, a Santiago del Cile l'Universidad, espressione della borghesia, combatte con il Colo Colo, nome preso da un capo tribù dei Mapuche immolatosi contro gli invasori spagnoli, tifato dalle fasce popolari. In Paraguay, Asunción si accende con Olimpia-Cerro Porteño, mentre Quito (in Ecuador) si ferma quando c'è Barcelona-Emelec.

In Africa Al-Ahly e Zamalek, le due squadre più titolate d'Egitto, danno vita al Cairo a uno dei derby più sentiti. Divisi, ma uniti nel dolore quando 74 tifosi dell'Al-Ahly morirono nei terribili incidenti di Port Said, con le forze dell'ordine sul banco degli imputati.

In Tunisia, Espérance e Club Africain è espressione di due quartieri di Tunisi, ma da anni si gioca all'Olimpico di Radès, a una dozzina di chilometri dal centro, per tenere meglio sotto controllo la situazione. In Marocco, a Casablanca, la sfida è tra Wydad e Raja, squadre fondate sotto il protettorato francese e che hanno catturato la passione non solo della città, ma dell'intera nazione. Scendendo fino al Sudafrica, quello tra Orlando Pirates e Kaizer Chiefs è noto come il "Derby di Soweto", espressione da ambo le parti delle classi meno abbienti della città di Johannesburg. Una passione eccessiva: nel 2001, una ressa per entrare allo stadio causò 43 morti.

Porto Alegre, una delle città più sviluppate e moderne del Brasile. La gente del posto ribolle soprattutto per il calcio e per la straordinaria rivalità tra le due squadre cittadine, perché la sfida tra Internacional e Grêmio è tra le più sentite dell'intero continente.



Nel complesso scacchiere del Medio Oriente, il derby che va oltre il calcio si gioca a Tel Aviv tra Maccabi e Hapoel. I primi rappresentano la parte nazionalista e ultraconservatrice, l'Hapoel invece è la squadra dei lavoratori, tra bandiere rosse ed effigi di Che Guevara. I tifosi sostengono la fine delle ostilità contro i palestinesi, e sempre l'Hapoel fece epoca – ormai quaranta anni – fa vincendo il titolo con l'arabo-israeliano Rifaat Turk nelle proprie fila. Insomma, il calcio, quando si affrontano le due di Tel Aviv, è quasi un dettaglio. Non a quel livello, ma è molto caldo il derby di Teheran. Tutto il contrario, e ci spostiamo negli Stati Uniti, della sfida tra New York Red Bull e New York City, la contesa



del fiume Hudson, tra popcorn e majorettes. Molto "ordinato" il match giapponese per eccellenza tra Yokohama e Marinos. Insomma, ogni derby fa storia a sé... ■

Una coreografia in lingua italiana per l'Espérance, nemica giurata del Club Africain. Siamo in Tunisia.



DAGLI ORI OLIMPICI ALLO SPORT DI BASE

Una grande edizione
quella consumatasi nel mese di dicembre
al Salone d'Onore del CONI.

Tanti i personaggi e le emozioni condensati in due ore di sport



Sommario

- Pagina 22. Parola ai Presidenti di Sport e Salute, CONI e ASI
- Pagina 23. Premio Media a Giampiero Galeazzi
- Pagina 26. Premio ICS Impiantistica sportiva al Comune di Asti
- Pagina 27. Premio Innovazione tecnologica al Centro Inail di Budrio
- Pagina 28. Premio Gesto Etico Fabrizio Quattrocchi a Orizon4People
- Pagina 30. Nel calcio dilettantistico un momento di fair play
- Pagina 31. Sport City, città a misura d'uomo
- Pagina 32. Ospite d'onore, Abdon Pamich
- Pagina 34. Premio Atleta dell'anno Carlo Pedersoli a Lorenzo Patta
- Pagina 36. La testimonianza di Fabrizio Donato
- Pagina 37. Il Trofeo Bravin fucina di campioni
- Pagina 38. La danza e la formazione: due esempi di eccellenze ASI
- Pagina 40. Il campione europeo Marco Orsi in collegamento da Abu Dhabi
- Pagina 41. Il gran finale con il video dello Stadio dei Marmi

Fabio Argentini

È giunto alla XVI Edizione il Premio ASI "Sport & Cultura – Gli Oscar dello Sport Italiano", promosso ed organizzato da ASI. L'iniziativa, annunciata nel 2004, in occasione del decennale della fondazione di ASI vuole richiamare l'attenzione sui valori ideali che l'attività sportiva promuove quotidianamente attraverso l'impegno, l'aggregazione, l'innovazione, l'amicizia, la solidarietà, il coraggio dei suoi numerosi praticanti, agonisti o appassionati. Il premio nasce per richiamare l'attenzione degli operatori di settore (ma non solo) su quanti ogni giorno dimostrano, con le proprie scelte e i propri progetti, come lo

sport sia un veicolo potentissimo di crescita culturale sociale ed economica. Una manifestazione che racconta anche una parte della storia dell'Ente, esprimendo al meglio i suoi valori e la sua ragion d'essere all'interno del sistema sport.

Dopo un lungo e voluto peregrinare, ASI decide di dare al premio un luogo stabile. Dal 2019 la sede è quella del Salone d'Onore al Foro Italico.

E nemmeno la crisi pandemica ha fermato il premio. Un'edizione, quella dello scorso anno, lontana, vista l'emergenza Coronavirus, dagli schemi consolidati in presenza. A presentare l'evento, trasmesso dai Media ASI e dal sito di Adnkronos, il giornalista RAI Jacopo Volpi, presente anche questa sera come conduttore. Un'edizione, quella del 2020, che

ha voluto raccontare le storie difficili che l'Italia ha passato, storie di uomini che durante il Covid-19 hanno dato un contributo importante, decisivo, in alcuni casi vitale. ■

Il film del premio



CINQUE I RICONOSCIMENTI

Gesto etico e atleta dell'anno, premio media, impiantistica sportiva e innovazione tecnologica: queste le sezioni del premio ASI

Premio Media. Patrocinato dal Corriere dello Sport-Stadio è stato concesso, ad memoriam, al giornalista Giampiero Galeazzi.

ICS Impiantistica Sportiva. A vincere l'edizione 2021 è stato il Comune di Asti con l'86,4% delle preferenze grazie al progetto di riqualificazione e ammodernamento dei fabbricati e delle strutture delle palestre a beneficio di oltre venti società sportive dilettantistiche. Il riconoscimento è stato ritirato dal Sindaco Maurizio Rasero e dall'Assessore ai lavori pubblici Stefania Morra. A premiare, il Presidente di ICS, Andrea Abodi.

Innovazione tecnologica. A vincere il premio con il 55% di preferenze, il Centro protesi Inail di Budrio: per aver progettato le protesi di campioni olimpici e tanti sportivi, attraverso gesso, fibre di carbonio, robot e stampanti 3D. Il premio è stato ritirato dal Direttore del Centro Protesi Inail, Angelo Andretta, insieme al Direttore tecnico, l'ingegnere Gregorio Teti.

Gesto Etico, Fabrizio Quattrocchi. In questa edizione, con il 50,3% dei voti, è andato a Orizon4People per la gara podistica organizzata in Iraq per promuovere i diritti delle donne e per sensibilizzare sul tema i cittadini di alcune aree particolarmente complesse. Il riconoscimento è stato ritirato dal Presidente di Orizon4people, Bruno Garbi. A premiare, Margherita Granbassi.

Atleta dell'anno, Carlo Pedersoli. Un premio intitolato al campione di Nuoto, conosciuto nella sua seconda vita di artista come Bud Spencer. È stato vinto da Lorenzo Patta (48% delle preferenze) per il trionfo nella staffetta 4x100 ai Giochi di Tokyo 2021. Un giovane che ricordiamo all'esordio nel Trofeo ASI Bravin, la kermesse di atletica giovanile più longeva in Italia. Presente anche la figlia di Pedersoli, Cristiana. Patta è stato premiato dall'Oro olimpico Gabriella Dorio.

LO SPORT CENTRALE PER LA CRESCITA DEL PAESE

Presidenti sul palco.

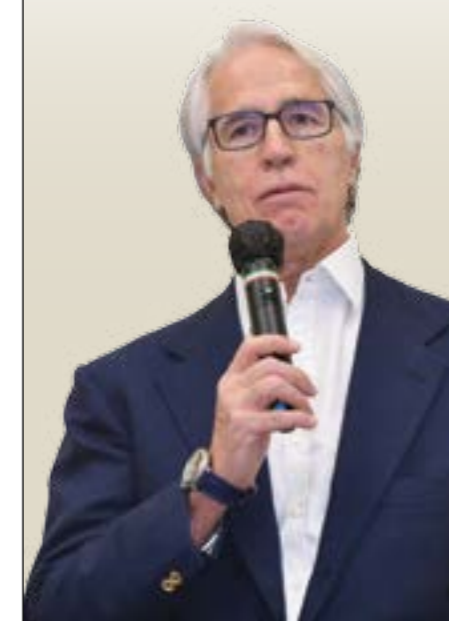
Quello di Sport e Salute, Vito Cozzoli e del CONI Giovanni Malagò, hanno 'accolto' il nostro Claudio Barbaro



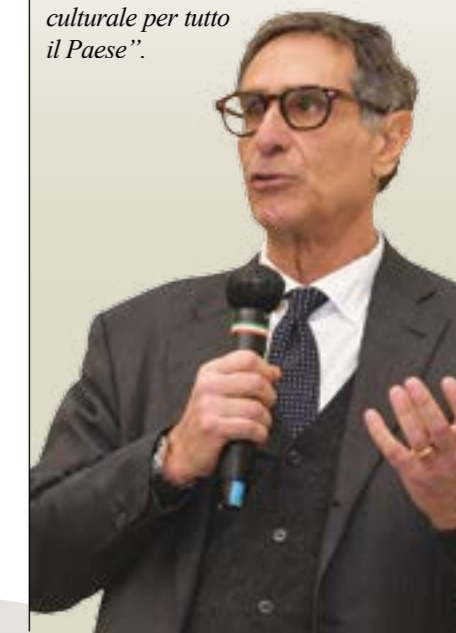
“Impiantistica, innovazione, inclusione e valori. Sono le parole chiave di questo premio e anche di Sport e Salute. Portiamo avanti progetti sul territorio e nelle periferie per incentivare la pratica sportiva in tutte le età. Per noi è importante lavorare con ASI su progettualità concrete. Anche in questi giorni, in cui siamo chiamati a erogare contributi a organismi sportivi, non vogliamo dare finanziamenti a pioggia ma fare cose utili per lo sport e voi di ASI le fate. Insieme dobbiamo lavorare per far crescere lo sport come asset fondamentale per il Paese”.



“È stato un anno importantissimo per lo sport. Era inimmaginabile pensare alle tante vittorie che abbiamo vissuto. Ma veniamo ad ASI: siete un grande Ente di promozione sportiva. Siete sempre presenti e multidisciplinari. I progetti sociali sono un vostro marchio di fabbrica e i premi di questa sera lo dimostrano. Senza valori non si può rappresentare un Ente così importante. ASI fa grande anche il CONI. In questi 27 anni di vita avete fatto veramente tanta strada”.



“Lo Sport è fatto di tante sfaccettature. Sport&Cultura è nato per raccontare quello che accade in questo mondo variegato. Di come un Comune riesca a dare una risposta a una domanda di sport, di come un'azienda riesca a produrre delle innovazioni, passando per i campioni che si affermano partendo dalla base ludica e amatoriale. Questo 'Premio' si chiama così perché vuole essere rappresentativo di tutte le varie anime del mondo dello sport che per noi sportivi è un fatto culturale. Quello che vogliamo è che diventi un fatto culturale per tutto il Paese”.



Discorsi di politica sportiva e momenti di leggerezza per i tre Presidenti



PREMIO MEDIA



CIAO GIAMPIERO

**Presente alla cerimonia
il figlio Gianluca per
il premio Media
alla memoria di Galeazzi,
il popolare giornalista
sportivo recentemente
scomparso**



“Ciao Giampiero”. Questa la scritta proiettata sullo schermo, accompagnata da tante immagini e dalla commozione dei presenti. Poi un lungo applauso, davanti lo sguardo commosso di Gianluca, figlio di Giampiero Galeazzi, che ritira il Premio ‘Media’, quest’anno dedicato alla memoria di suo padre. *“Mio papà era un uomo che non aveva filtri, a casa era come lo conoscevate voi in tv”*, ha spiegato. Si conclude così, al Salone d’Onore

del CONI, la XVI edizione del Premio *“Sport&Cultura - Gli Oscar dello Sport Italiano”*, che ha visto ancora una volta ASI protagonista e organizzatore di una serata all’insegna di sport e passione. Emozioni forti, da parte dei presenti, pensando al noto giornalista recentemente scomparso. Il suo modo di raccontare tutti gli sport rimarrà nella storia. Era un peso massimo Giampiero, che si muoveva negli stadi da centravanti di sfondamento ma con una delicatezza

che, evidentemente, piaceva ai protagonisti che di lui tendevano a fidarsi. Alla finale del 1982, Italia-Germania 3-1, urlò *“campioni del mondo”* direttamente dal campo, con Pablito accanto. Galeazzi, padrone e idolo indiscusso del Foro Italo, era innamorato del Canottaggio che aveva praticato sfiorando i Giochi. Ma il suo momento di gloria è per tutti ai Giochi di Seul ’88. Quell’urlo *“Andiamo a vincere”* ha spinto i fratelli Abbagnale alla conquista dell’Oro ed è diventato un’icona. Da brividi: gli stessi che hanno provato i presenti al premio quando, in un video toccante hanno ripercorso quei momenti. La clip titolava *“Gli ultimi 500 metri”*. Quelli urlati a Seul e quelli sussurrati con un filo di voce anche nella sua ultima uscita tv: *“Penso che la vita mi abbia dato tantissimo. Mi mancano da fare gli ultimi 500 metri...”*. ■



Il Corriere dello Sport-Stadio,
media-partner della manifestazione

Corriere dello Sport
SEMPLICEMENTE PASSIONE



ICS, IMPIANTISTICA SPORTIVA

L'IMPEGNO PER LO SPORT

È il Presidente del Credito Sportivo Andrea Abodi a premiare il Comune di Asti



Tre soggetti in gara per il Premio Impiantistica Sportiva: il Comune di Isernia per riqualificazione e potenziamento del quartiere San Lazzaro grazie alla costruzione di una nuova palestra, che sarà messa a disposizione degli alunni della scuola confinante, il Comune di Asti per riqualificazione e ammodernamento dei fabbricati e delle strutture delle palestre dei Capannoni Jona e quello di Mantova per la riqualificazione dell'impianto internazionale Canoa - Kayak -

Canottaggio.

A vincere è il Comune di Asti. I lavori andranno a beneficio di circa venti società sportive dilettantistiche, due società di pattinaggio a rotelle, due società di pallavolo, la scuola di basket Astigiana, una società di Tiro con l'Arco, numerosi gruppi di sbandieratori di diversi rioni del Palio di Asti e dei cittadini.

Presenti, il Sindaco Maurizio Rasero e l'Assessore ai lavori pubblici Stefania Morra che hanno spiegato il valore socia-

le del loro progetto.

Andrea Abodi, Presidente di ICS, sul premio: *"Il piacere e l'onore di consegnare questo premio che per noi è motivo di stimolo anche per i colleghi che in tutta Italia lavorano con lo stesso obiettivo. La banca è orgogliosa di un premio che ha questo alto valore simbolico con l'augurio che i vostri colleghi - rivolgendosi ai rappresentanti di Asti - sappiano trarre spunto da ciò che avete realizzato voi con profitto"*. ■

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

LÌ DOVE INIZIANO I TRIONFI PARALIMPICI

Il Centro protesi Inail. Grande eccellenza del nostro Paese...



Con Inail i primi Giochi Paralimpici a Roma 1960

Il Direttore del Centro Protesi Inail Angelo Andretta insieme con il Direttore tecnico, l'ing. Gregorio Teti hanno anche ricordato come i primi Giochi Paralimpici siano stati, sotto il nome Inail, proprio a Roma 1960.

Quella di Roma fu data storica: per la prima volta, infatti, si svolsero i Giochi per atleti disabili nella stessa sede delle Olimpiadi. Solo nel 1984 il Comitato Olimpico Internazionale approvò la denominazione 'Giochi Paralimpici', e così furono ribattezzati quelli di Roma organizzati da Inail e nei quali giunsero 400 atleti paraplegici e 200 accompagnatori.



Il Centro protesi di Budrio: il luogo dove hanno inizio i trionfi degli atleti paralimpici e la speranza per tutti. Qui vengono create le protesi di molti atleti azzurri: un'eccellenza italiana nel mondo, tra gessi e fibre di carbonio, robot e stampanti 3D. Il Centro Inail è una struttura articolata e complessa nella quale vengono applicate le più aggiornate conoscenze nel campo dell'ortopedia tecnica e dove, realtà unica in Italia, viene ricostruito il quadro funzionale e psico-sociale dell'infortunato, per la

completa reintegrazione nel mondo del lavoro, dello sport e della società.

Inail ha 'battuto' Wilson X Connected Football, un microchip contenuto nella palla ovale che istantaneamente consente di calcolare la distanza di tiro, velocità dello stesso al passaggio, potenza e la Absolute Frontiers II, una giacca intelligente dell'azienda Grado Zero Espace sviluppata con Aerogel, un materiale sviluppato dalla NASA, composto per la quasi totalità d'aria. Uno dei materiali più leggeri esistenti. ■

GESTO ETICO, FABRIZIO QUATTROCCHI

MARGHERITA GRANBASSI E QUELLA CORSA PER I DIRITTI DELLE DONNE



Una gara podistica in Iraq.
Con le maglie ASI
e la mission di sensibilizzare
l'opinione pubblica
sul ruolo delle donne
in alcune aree del mondo



Il premio Gesto Etico, intitolato a Fabrizio Quattrocchi, è conquistato grazie ai voti della giuria popolare da Orizon4People per la gara podistica organizzata in Iraq. Italiani,

GIUSY VERSACE E SPORT&CULTURA



Da sempre vicina al nostro premio, in qualità di membro della giuria, della quale fanno parte personalità come Italo Cucci, Nadia Dandolo, Andrea Abodi e tanti altri, quest'anno ha concorso con la sua associazione "Disabili no limits" per il premio Gesto Etico, rinunciando, chiaramente, al suo ruolo in giuria. Giuseppina Versace è un'atleta paralimpica, conduttrice televisiva e deputata della Repubblica. Nata a Reggio Calabria è la figlia di Alfredo Versace, cugino di Donatella, Santo e Gianni Versace, si occupa di moda fino a quando, il 22 agosto 2005, all'età di 28 anni, è vittima di un grave incidente stradale, nel quale perde entrambe le gambe. Nel 2007 torna a guidare. Nel 2010 inizia a correre con due protesi in fibra di Carbonio, diventando così la prima atleta donna italiana della storia a correre con doppia amputazione agli arti inferiori. Nel 2011 fonda l'associazione *Disabili No Limits* Onlus per aiutare altri ragazzi ad avvicinarsi allo sport.

iracheni: tutti insieme per sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti delle donne in alcune aree del mondo particolarmente complesse. Dietro le quinte nell'organizzazione, Bruno



Intitolato a Fabrizio Quattrocchi
Medaglia d'oro al valor civile, conferita nel 2006 dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Alla memoria di Fabrizio Quattrocchi nato a Catania ma cresciuto a Genova città dove è sepolto. A lui è intitolato il premio per il Gesto Etico. "Fabrizio è stato ucciso dagli uomini dell'ISIS mentre stava svolgendo il suo lavoro presso un'agenzia di sicurezza, proteggendo altre vite. Siamo orgogliosi che ASI abbia dedicato un premio così importante a mio fratello": con queste parole, Graziella Quattrocchi, sorella di Fabrizio.



Garbi, insegnante, formatore civile e istruttore militare da 35 anni. Toccante il momento in cui la sorella di Fabrizio, Graziella Quattrocchi, si è collegata in streaming con i presenti, ringraziando ASI per portare in alto sempre il nome del fratello.

A concorrere per il Premio, anche l'Associazione disabili Giusi Versace: 10 anni di impegno nello sport, nella cultura dello sport e nel sociale. L'associazione Disabili No Limits, fondata dall'atleta paralimpica e Deputata della Repubblica Italiana Giusy Versace, si proietta verso nuovi traguardi... Con l'associazione della Versace anche una storia da raccontare, quella del Fondi Calcio: una trasferta complicata nei meandri del calcio dilettantistico laziale. Una gradita sorpresa all'arrivo della squadra: il caloroso benvenuto dei padroni di casa della Asd Fondi Calcio nei confronti dell'avversaria del Tor Tre Teste è un gesto semplice che fa bene allo sport. ■

Margherita Granbassi riceve un mazzo di fiori. Ma c'è un pensiero anche per la figlia Eleonora che ha il suo 'piccolo' mazzo a sorpresa...

Un gesto di Fair play

Fondi è lontana e i ragazzi del Tor Tre Teste, al loro arrivo, trovano un'accoglienza veramente speciale...



Un sacchetto verde con il pranzo appeso nella postazione di ogni singolo giocatore, un poster con la scritta "onorati di ospitarvi". Questa l'accoglienza che il Fondi Under 16 ha riservato ai ragazzi del Tor Tre Teste alla luce di una trasferta lunga. Un grande gesto di civiltà.

È stato questo uno dei momenti che abbiamo voluto raccontare. Lontano dai riflettori, non imposto dalle regole mediatiche del Fair play ma assolutamente spontaneo. Hanno parlato i due capitani Agostino Carroccia e Christian Frangella. Con loro le due società: per il Fondi, Brunella L'Amante, Presidente e Luca Di Fazio, Segretario Nicola Ciarlone, allenatore Under 16. Per il Tor Tre Teste Orazio Iurilli, dirigente accompagnatore e il Direttore Sportivo Francesco Castrigliano.



CITTÀ A MISURA D'UOMO

È un sogno immaginare la trasformazione green dei luoghi in cui viviamo con lo sport grande protagonista?



quali si interviene in maniera sempre più decisa. Imprese lungimiranti investono per far sì che i propri dipendenti siano più sportivi e più felici. L'attività fisica viene prescritta in sostituzione o in abbinamento alle cure farmacologiche. I "non luoghi" della modernità (centri commerciali, aeroporti, porti, stazioni) grazie allo sport si trasformano architettonicamente.

Questo è stato raccontato da Fabio Pagliara, Presidente di Sport City e dalla sua testimonial Margherita Granbassi che si definisce una "Danese in missione a Roma, facendo il paragone con alcune città del Nord. Ma sta iniziando un bel cambiamento".

"Una rivoluzione dolce, lenta, ma già in atto", conferma Fabio Pagliara.

"Sono felicissima di essere stata invitata a un premio che si chiama così: due parole che devono continuare a essere combinate", conclude la Granbassi. ■

Città sempre più green: questo può essere il futuro con l'uomo al centro di un sistema virtuoso e che riconquisti i propri spazi. E lo sport come strumento di trasformazione, con l'intento di realizzare ricadute positive sugli indicatori economici e sul cosiddetto "indice di felicità". Il rapporto tra Sport e Città invade, sempre più, nuovi

ambiti di intervento: lavoro, salute, urbanistica, politiche sociali, commercio, architettura e design sono fra quelli sui



Un esempio di interconnessione tra quartieri in un progetto verde sportivo e culturale. A Roma è stato immaginato tra il Foro Italico, Valle Giulia, Flaminio in un percorso virtuoso.



I sessant'anni di una vittoria davvero speciale **OSPITE D'ONORE, ABDON PAMICH**

**Il campione di marcia e Oro a Belgrado nel 1962.
Quindici anni dopo l'esodo dei nostri concittadini del confine orientale...**



Sale sul palco. È accolto da una lunga standing ovation. Tutti in piedi. Applausi sinceri, commossi. Abdon Pamich, fiumano, ex marciatore, campione olimpico e annuale testimonial della Corsa del Ricordo organizzata da ASI: per lui una data importante in arrivo, i 60 anni dalla vittoria europea a Belgrado, nel 1962. Pamich tornò e vinse in Jugoslavia dopo tanti anni...

Quindici, dopo l'esilio. Campione olimpico ed europeo, 40 volte campione italiano su varie distanze. È stato uno degli atleti italiani che hanno vinto più medaglie nella specialità dei 50 km. Alle Olimpiadi ha partecipato cinque volte. Ha vinto la medaglia di Bronzo a Roma (1960) e la medaglia d'Oro a Tokyo nel 1964. È stato portabandiera a Monaco 1972. In occasione

del premio ha raccontato la sua storia. *“Sono un profugo fiumano. Esule come tanti, dopo la fine della Seconda guerra, dal confine nord-orientale del nostro Paese. Quindici anni dopo l'inizio di quell'esilio, sono tornato in Jugoslavia. A Belgrado, nel 1962, ho vinto il Campionato d'Europa e, successivamente, la federazione ci ha mandato a un ricevimento di Tito che ho incontrato nella*



sua grande villa. Viveva nel lusso il dittatore, mentre il popolo moriva di fame. Ed è lì – racconta il campione – che l'ho incontrato, insieme alla moglie Jovanka. Purtroppo, ci hanno presentato. È stato difficile...”. Come profugo fiumano Pamich si è sempre speso per la memoria dell'esodo Giuliano-Dalmata dopo la Seconda Guerra Mondiale, ed è sempre presente alla Corsa del Ricordo, organizzata dal Comitato laziale di ASI. *“La nostra è una storia per troppo tempo dimenticata, che andrebbe insegnata ai giovani nelle scuole. Sen-*

za memoria un Paese non esiste”, dice. Nel suo racconto i periodi drammatici dell'esodo: “La vita era invivibile. C'era un'aria pesantissima, un'atmosfera di persecuzione per gli italiani. Insieme a mio fratello abbiamo tentato la fuga anche se sapevamo che a quei tempi sparavano. Siamo scappati prima in treno e poi a piedi correndo lungo i binari. Dal campo profughi di Novara siamo andati a Genova dove ci siamo riuniti con il resto della famiglia. Nel 1952 ho vinto la mia prima gara di Marcia: ero abituato a camminare per le montagne della mia terra.

Ero un montanaro e anche uomo di mare: si sta con sé stessi, si medita, ci si conosce. Poi ci trasferimmo a Roma. Fu difficile ricominciare...”. Storie raccontate anche nel suo libro *“Memorie di un marciatore”*. Con lui sul palco anche il Presidente del CONI Lazio, Riccardo Viola. ■



Oro di fronte a Tito

Camminava per le sue montagne dove raccoglieva i pensieri così come in barca nella baia di sabbia bianca e fondali di tanti colori. Poi le Foibe, l'Esodo dalla sua Fiume. Abdon Pamich è un monumento alla tenacia. Sarà campione olimpico di marcia, oltre che numero uno italiano di specialità una quarantina di volte su varie distanze. Vincerà la medaglia di bronzo ai Giochi di Roma nel 1960 e quella d'Oro a Tokyo quattro anni dopo. Soprattutto, nel 1962, l'Oro agli Europei di Belgrado, di fronte a Tito. Quindici anni dopo quell'esodo.

ATLETA DELL'ANNO

GABRIELLA DORIO PREMIA LORENZO PATTA

Il Premio "Atleta dell'Anno Carlo Pedersoli" è vinto da Lorenzo Patta, Oro a Tokyo. La sua prima gara nazionale è stata il Trofeo Bravin, targato ASI. Per questo lo premia Gabriella Dorio che ha iniziato con l'appuntamento di Atletica leggera più longevo in campo giovanile



Dalle foto in bianco e nero a Lorenzo Patta

Nel 1965 è iniziata un'avventura, in seno al Fiamma, che mai, in quel periodo pionieristico, avremmo pensato potesse arrivare così lontano. E che potesse diventare anche un passaggio obbligato per molti campioni che abbiamo visto gareggiare giovanissimi. Per loro il Bravin è stato un punto di partenza, la 55esima edizione che si svolgerà nel 2022, per noi sarà invece un punto di arrivo importantissimo ma anche di transito verso nuove emozioni, nuovi confronti, nuovi campioni. La volontà era quella di dare vita a una gara nazionale giovanile. Quella prima edizione si svolse a Roma, sulla pista in tennisolite dell'Aquacetosa. La prima per Lorenzo Patta, orgoglio nazionale e della Sardegna agli ultimi Giochi, è stata invece in un altro impianto storico immerso nelle vestigia dell'antica Roma, alle Terme di Caracalla. Lorenzo lo ha ricordato con emozione durante il premio ASI Sport&Cultura. Lo stesso hanno fatto quei protagonisti in bianco e nero che gli hanno tenuto compagnia durante la premiazione. Al Salone d'Onore del CONI c'era Gabriella Dorio, Fabrizio Donato e, con un filo di continuità che ha sempre caratterizzato il Bravin, la figlia Greta.

*Sandro Giorgi
Responsabile Settore Atletica leggera ASI*



Il Premio Atleta dell'anno alla memoria di Carlo Pedersoli, conosciuto nella sua seconda vita di artista come Bud Spencer e rappresentato dalla figlia Cristiana, è stato vinto da Lorenzo Patta per il suo trionfo nella staffetta 4X100 ai Giochi di Tokyo 2021. "È stata la mia prima Olimpiade e direi che il mio cammino è cominciato proprio bene. Sentivo che saremmo potuti andare a podio dal primo raduno, poi in batteria ho

capito che potevamo giocarci la medaglia d'oro". Queste le parole del campione della 4x100 a Tokyo insieme a Jacobs, Desalu e Tortu. "L'obiettivo ora sono i 200 metri. Mi sento più un duecentista e spero di fare qualcosa di importante anche lì".

A premiarlo, Gabriella Dorio: 3 Olimpiadi, 2 Campionati del Mondo 3 Campionati Europei. Ha vinto nella gara dei metri 1500

a Los Angeles. 23 sono i titoli italiani assoluti conquistati. È primatista italiana negli 800 e 1500. Da oltre sei anni la Dorio collabora con lo staff tecnico del settore giovanile della Nazionale come tutor. In questa veste ha seguito Patta: "Vedere uno dei 'miei' ragazzi è stato emozionante... Ho seguito l'Under 20 per tanti anni e Lorenzo era tra loro. I nostri velocisti sono molto bravi e preparati. Per me non è stata

una sorpresa. Sono stati bravissimi a fare squadra e a vincere insieme".

Ma non è solo questo a unire i due. La Dorio, nata con la Fiamma Vicenza, vince nel 1972 la gara dei 2000 metri nell'ottava edizione del Trofeo Bravin, nel quale per il primo anno vengono inserite le gare femminili. Anche Patta, calciatore promettente, si avvicina all'Atletica nel 2016 grazie al suo attuale allenatore Francesco Garau e alla segnalazione del suo insegnante di



Fabrizio Donato e la figlia Greta

Il conduttore Jacopo Volpi vede nel pubblico Fabrizio Donato... Nel 1993, con la sua società di origine, l'Atletica Frosinone, vince nel salto triplo la ventinovesima edizione del Trofeo Bravin. Anche lui è cresciuto con questo storico appuntamento targato ASI e prima ancora Fiamma. Ex triplista e lunghista italiano. In carriera ha raggiunto il Bronzo olimpico a Londra 2012 e l'Oro europeo outdoor a Helsinki 2012 e indoor a Torino 2009. Vanta inoltre 23 titoli di campione italiano (7 outdoor e 16 indoor). Ha partecipato per 5 volte ai Giochi. Con lui c'è la figlia Greta: nel 2020 partecipa per il secondo anno al Trofeo Bravin vincendo la gara dei 300 ad ostacoli. Si ripete nel 2021, sempre allo Stadio dell'Acqua Acetosa, al primo anno nella categoria 'Allieve' vincendo nel salto in lungo. Due campioni in famiglia, entrambi cresciuti con il Trofeo Bravin. In sala anche il Responsabile di ASI Atletica Sandro Giorgi, già Presidente del Fiamma.



Le parole di Primo Nebiolo, Presidente della Federatletica, nei vent'anni del Trofeo Bravin

"Venti anni è una bella età, e per antonomasia quella che indica la gioventù. Una manifestazione giovane, quindi, eppure antica, nel senso più nobile della parola. Il trofeo, infatti, è diventato una delle nostre migliori tradizioni, un punto fermo. L'essenza di questo appuntamento rimane la primavera agonistica: quella dei suoi giovani protagonisti che vi partecipano muovendo i primi passi di una carriera che può diventare poi luminosa".

Primo Nebiolo



Trofeo Bravin dal 1965
fucina di campioni

I campioni del Bravin

Pietro Mennea, Franco Fava, Nadia Dandolo, Gabriella Dorio, Fabrizio Donato e tanti, tantissimi altri. Quanti Ori sono nati con il Trofeo Bravin, oggi alle porte dei suoi 55 anni. Tanto il peso dell'età ma una manifestazione che si proietta sempre al futuro. Perché per questo appuntamento continuano a transitare giovani campioni, come Delia Kaddari, come Lorenzo Patta e tanti altri giovani che già possono dire: "Sono partito da lì"...





Il Premio Atleta dell'anno intitolato a Carlo Pedersoli

Il premio Atleta dell'Anno è intitolato alla figura di Carlo Pedersoli. Atleta olimpico, è stato il primo italiano a scendere sotto il minuto nei 100 metri stile libero. Ha praticato anche Pallanuoto, Pugilato e Rugby prima di iniziare la sua seconda vita, quella di attore, con lo pseudonimo di Bud Spencer.

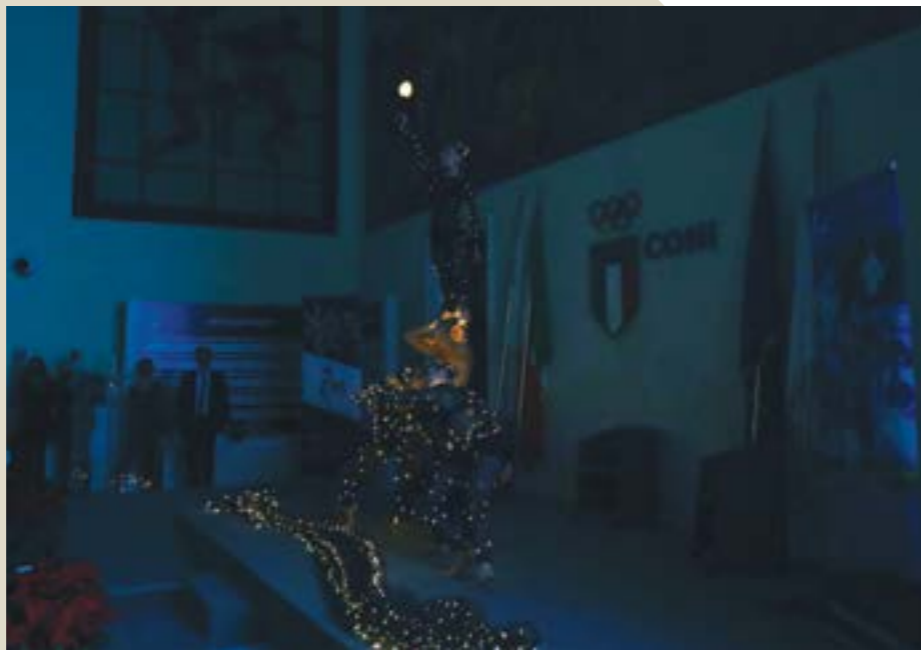
educazione fisica. La sua prima gara nazionale? Proprio nel 2016, il Trofeo Bravin a Roma allo Stadio delle Terme di Caracalla. *"I miei inizi? Con il Bravin. Ci sono legato tantissimo. Ricordo l'emozione di gareggiare in un tempio dello sport e della storia come le Terme di Caracalla"*. Il Trofeo Bravin viene ideato dal Centro Nazionale Fiamma nel 1965. La ma-

nifestazione ha superato i 50 anni di vita ed è la più longeva gara giovanile esistente in Italia. Tanti gli atleti che ci sono passati, oltre a Gabriella Dorio e a Lorenzo Patta, nomi straordinari come Pietro Mennea, Franco Fava, Fabrizio Donato, Ileana Salvador, Nadia Dandolo, Dalia Kaddari e tanti altri. Nel 2022, si svolgerà la 55sima edizione. ■



Una danza olimpica

Tra momenti più intensi, l'esibizione del corpo di ballo del Maestro Mvula Sungani, Direttore Artistico di ASI, con l'étoile Emanuela Bianchini, il Primo Ballerino Damiano Grifoni e le soliste Adele Falcone, Beatrice De Dantis, Giulia Francescotti, Francesca Bove. Corpi in movimento, luci che richiamano al Futurismo e una fiaccola olimpica innalzata nel buio della sala.



IL VALORE DI QUESTO ENTE

Parola al conduttore della manifestazione, il giornalista RAI, Jacopo Volpi



"In tutti questi lunghi anni, ASI è stata sempre una costante presenza nel mondo dello sport, quello di base, certo, ma anche un esempio a livello professionale. Qui ci sono personaggi che hanno scritto la storia dello sport italiano. Una continuità che ASI ha avuto anche grazie alla tenacia del Presidente Claudio Barbaro che ha sempre superato ogni momento difficile ed è, oggi più di ieri, presente ai massimi livelli dello sport del nostro Paese. Un uomo politico di spessore, uno sportivo, una garanzia per tutti gli affiliati e un punto di riferimento". Così ha detto il giornalista RAI e conduttore della manifestazione, Jacopo Volpi. Sulla location: *"credo che celebrare un premio qui sia davvero un qualcosa di prestigioso. Ma non parlerei di un punto di arrivo, semmai di partenza per un Ente antico ma sempre teso verso il futuro"*. Momento difficile per lo sport? *"Certamente, ma lo è per tutto il Paese. Il mondo dello sport di base ha bisogno di riconoscimenti, di considerazione e qui, torno sempre al discorso di partenza, Durante il lockdown ho visto iniziative importanti organizzate come il lancio dell'hashtag 'Asisportincasa' o la Challenge, un modo per non annoiarsi, per combattere un nemico che non conoscevano. E poi quegli striscioni sui ponti di Roma e il bellissimo video dello Stadio dei Marmi. E tanto altro che noi media abbiamo costantemente registrato. ASI ha combattuto dentro e fuori il Palazzo. Per lo sport"*. ■

Formazione in casa ASI

L'Università del Calcio è un'eccellenza del nostro Ente

Dopo il momento di Danza, del corpo di ballo ASI del nostro Direttore artistico Mvula Sungani, sale sul palco un'altra eccellenza del nostro Ente. Maurizio Catalani, Direttore dell'Università del calcio, parla di formazione, tema caldo in casa ASI, un Ente che cura tutti gli aspetti del mondo dello sport. E crede nella formazione, nel dare vita a una classe dirigente e allenatori secondo quella professionalità e quei principi ben saldi nella filosofia dell'Ente. Una di queste realtà formative è rappresentata proprio dall'Università del Calcio che, a dispetto del nome, rappresenta uno spaccato per tutto il mondo dello sport con autorevolissimi docenti.



Alla vigilia della finale mondiale

IL CAMPIONE D'EUROPA ASI IN COLLEGAMENTO DA ABU DHABI

Fiore all'occhiello Azzurro e di ASI

Nella sua stanza d'albergo in attesa della gara. Ed in collegamento con noi. Marco Orsi è Campione d'Europa e il giorno seguente è atteso dalla finalissima per i Campionati del Mondo. Questa volta non vincerà ma rimane un fiore all'occhiello azzurro e di ASI. Nuotatore specializzato nelle distanze brevi dello stile libero, dorso e delfino. È ad Abu Dhabi (Mondiali in vasca corta) per tentare la conquista dell'Oro dopo gli 11 conquistati nella competizione europea e i 32 italiani. Conosciuto come "il Bomber", a 31 anni cerca l'ennesima impresa sportiva ai mondiali di Abu Dhabi dove difende gli ori conquistati quest'anno agli Europei di Kazan nei 100 misti e nella staffetta 4 x 50 mista.

Atleta tesserato per le Fiamme Oro, da set-

tembre nuota a Bologna insieme agli atleti della ASI De Akker Team, avendo seguito il suo storico allenatore, Roberto Odaldi, che è approdato nella società di patron Alberto

Vecchi, dirigente nazionale dell'ASI. "Faccio parte della De Akker Team Bologna. Sono orgoglioso di far parte di questa bellissima famiglia". ■



Al termine del Premio, un video realizzato da ASI

CHE MONDO SAREBBE SENZA LO SPORT

Stadio dei Marmi, Foro Italoico, Roma.

Un uomo entra nell'impianto e trova le statue deformate...



“È stata una serata emozionante. Speriamo che il prossimo anno si possa festeggiare anche la fine di un incubo che ha condizionato la vita di tutti quanti noi e con questo auspicio vi auguro buone feste...”. Con queste parole il nostro Presidente conclude la quindicesima edizione del Premio Sport&Cultura riproponendo il video che, qualche mese fa, ha avuto un grandissimo risalto mediatico.

Un uomo (l'attore Enio Drovandi) entra allo Stadio dei Marmi, ma ciò che

lo circonda è completamente cambiato. Il campo è vuoto, le statue che cingono l'impianto, modificate in post-produzione, sono cambiate: alcune in sovrappeso, magre o con la mascherina, segno dei tempi. Appare chiaro che il mondo, in cui si muove l'uomo, non è più quello cui siamo abituati. È un mondo senza sport, questo il messaggio che il video vuole dare. Una provocazione, chiaramente. Ma, per fortuna, è solo un sogno. L'uomo si risveglia. Nell'universo reale. Il video termina con la frase "Cosa sarebbe un mondo senza lo sport".

“Questo spot, dal valore sociale - spiega ancora Barbaro - è l'ultima azione, in ordine cronologico, di una serie di iniziative promosse da ASI per tenere alta l'attenzione su un comparto così importante per la salute e l'economia nel nostro Paese. Al solo titolo d'esempio, la campagna #Lo sport merita rispetto, la cui frase è comparsa in contemporanea sui principali ponti di Roma con una fortissima eco mediatica, e che sta continuando a uscire nei luoghi di interesse di tante città in Italia segno di una grande vitalità da parte degli sportivi”. ■

L'ASI HA CONCLUSO LA STAGIONE CON LA GIUNTA ESECUTIVA E IL CONSIGLIO NAZIONALE

Le due riunioni si sono svolte lo scorso dicembre in occasione del Premio Sport&Cultura. Consegnati i Premi ASI e il Premio Italiani nel Mondo



 **Sandro Giorgi**

In occasione del Premio Sport&Cultura dello scorso dicembre, si sono svolte a Roma le riunioni degli organi istituzionali dell'ASI: la Giunta Esecutiva e il Consiglio Nazionale. Entrambe le riunioni sono

state aperte dalle comunicazioni del Presidente che dopo aver sottolineato il notevole successo della 14^a edizione del grande evento andato in scena nella splendida cornice del Salone d'Onore del CONI, ha ricordato l'importanza della Conferenza organizzativa dei Comitati periferici e dei Settori tecnici dell'ASI svoltasi a Montesilvano. Anche questa occasione ha dimostrato la

vitalità dell'Ente ed è stata caratterizzata da una nuova impostazione organizzativa che ha rappresentato una svolta epocale per tutta la realtà operativa dell'ASI. Nel corso della Giunta Esecutiva è stato confermato Presidente della Commissione Scientifica Marco Daniele Clarke. Sono stati approvati i regolamenti dei Premi ASI presentati dal Responsabile dell'apposita Commissione Sante Zaza che ha anche presentato la normativa per l'assegnazione delle Benemeritenze ai dirigenti dell'ASI.

La riunione del Consiglio Nazionale, presieduta da Roberto Cipolletti quale Vicepresidente, è stata caratterizzata dalla consegna dei Premi ASI e dalla proclamazione del "Premio ASI Italiani nel Mondo". I ricono-

scimenti, consegnati dal Presidente Claudio Barbaro e da Sante Zaza sono stati quelli relativi all'anno 2020 poiché l'assegnazione, a causa della Pandemia, non era stata effettuata. Quelli del 2021 saranno invece consegnati nel corso della prima riunione del Consiglio Nazionale 2022. Altro momento importante della giornata è stato l'annuncio da parte di Gianmaria Italia, Presidente della Commissione Premio Italiani nel Mondo, che ha scelto Davide Dato, étoile dell'Opera di Vienna, il nostro connazionale a cui conferire il riconoscimento. I lavori del Consiglio Nazionale si sono conclusi con l'approvazione del bilancio 2022 presentato da Paola Scialanga, Presidente del Collegio Revisori dei Conti. ■

L'étoile a Vienna



"Sono particolarmente fiero, quale Presidente nazionale di ASI, di avere conferito il nostro Premio Italiani nel Mondo a Davide Dato, una vera eccellenza nella danza sulla scena internazionale. Rispecchia lo spirito di questo riconoscimento che ho condiviso fin dal suo nascere perché ritengo doveroso essere vicini ai nostri connazionali che eccellono all'estero, esprimono l'Italia più bella di cui dobbiamo andare orgogliosi". È il pensiero del Senatore Claudio Barbaro non appena l'apposita commissione ASI gli aveva proposto di assegnare il prestigioso premio all'Étoile del Teatro dell'Opera di Vienna nato a Biella. Davide Dato è un artista noto al grande pubblico televisivo: per sette anni fino al gennaio 2021, si è esibito nel celebre Concerto di Capodanno che è stato trasmesso da Vienna in tutto il Mondo. (Foto di Kosmas Pavlos)

L'ELENCO DEI PREMIATI

Anche quest'anno i riconoscimenti intitolati a personaggi entrati nella storia del nostro Ente - Fabrizio Levati, Giulio Cassiano e Nadia Torretti - sono andati a dirigenti che quotidianamente svolgono attività di promozione dello sport e si sono distinti per il loro operato. Ecco chi sono...

Premi Fabrizio LEVATI



Premio Levati
A Giancarlo CAROSELLA
(Consigliere Nazionale)

Dirigente sportivo di apprezzata esperienza che ha sempre operato fedelmente nello spirito di questo Premio e nelle alte finalità che si prefigge l'ASI.



Premio speciale
A Gavino TRUDDAIU
(Presidente Regionale Abruzzo)

Per l'importante e lodevole opera nella promozione dello Sport in Abruzzo, incrementando particolarmente l'immagine del nostro Ente.



Premio alla carriera
A Carmine CAIAZZO
(Responsabile Settore Arti Marziali)

Per il fedele attaccamento all'Ente con la lodevole e provata capacità tecnica ed organizzativa contribuendo alla crescita dell'ASI con costruttive iniziative in tutto il territorio nazionale.



Premio Giulio CASSIANO
A Maurizio BOTTONI
(Responsabile Settore Fitness - Wellness)

Responsabile di uno dei settori più attivi dell'ASI grazie al suo lusinghiero impulso al settore Fitness & Wellness per visibilità e qualità.



Premio Donna dell'Anno "Nadia TORRETTI"
A Gioia FASANO
(Action Team Italiana Brandizzo)

Per i risultati prestigiosi ottenuti nell'anno in una disciplina sportiva che necessita di impegno e sacrificio costanti, la Kick Boxing.

ASI GARANZIA DI PLURALISMO

Possiamo esprimere tutto il nostro orgoglio per essere una delle pochissime sigle riconosciute che proviene dal mondo culturale identitario e conservatore. Il confronto tra identità diverse, è una ricchezza irrinunciabile...



Gianni Alemanno

Responsabile nazionale ASI Terzo settore

A metà gennaio è stato pubblicato dal Ministero del Lavoro il primo elenco delle Reti associative che possono operare nel Terzo Settore, in cui al primo posto compare l'ASI. Scorrendo questo elenco di 32 Reti (poi aumentate a 33) scopriamo che la nostra sigla è una delle pochissime che proviene dal mondo culturale identitario e conservatore.

Ovviamente nessuno vuole etichettare le diverse espressioni del Terzo Settore in chiave strettamente politica e anzi, proprio nel laboratorio del Forum che rappresenta questo mondo, si stanno verificando significative convergenze a difesa del ruolo sociale del volontariato e dell'associazionismo. Ma dato che il pluralismo è una ricchezza da preservare in tutti i campi del vivere associato, oggi è stato certificato quello che noi dicevamo da tempo: l'impegno dell'ASI nel Terzo

Settore (come nello sport) è fondamentale per dare rappresentanza e tutela ad un continente sommerso di associazioni nate da esperienze comunitarie fondate sui valori dell'identità nazionale, come di realtà sociali che hanno assunto atteggiamenti antagonisti rispetto a equilibri di potere cresciuti all'ombra delle amministrazioni di sinistra.

Spieghiamoci meglio. Le Reti associative, secondo la Riforma del Terzo Settore, hanno il compito di svolgere "attività di coordinamento, tutela, rappresentanza, promozione o supporto degli Enti del Terzo Settore loro associati", anche attraverso azioni di monitoraggio, controllo e interfaccia con le pubbliche amministrazioni. Il che vuol dire che, in un prossimo futu-

ro, queste Reti diventeranno sempre più il tramite di ogni associazione con il mondo istituzionale, sia per verificare la correttezza dell'attività svolta che per regolare il rapporto (soprattutto economico) tra pubblico e privato.

Un potere significativo che, utilizzato in maniera distorta, potrebbe soffocare il mondo associativo e comprimere (più di quanto già non lo sia) il principio di sussidiarietà in favore di lottizzazioni politiche, tra l'altro sempre sbilanciate a sinistra. Accade già nel mondo della cultura, dell'Università, del sindacato, della cooperazione e certamente anche il mondo dell'associazionismo sociale ha subito gli effetti di questa pressione. Ma, proprio a causa della riforma del Terzo settore, il rischio è che tutto questo divenga ancora più stringente e soffocante.

Abbiamo tutti sperimentato quanto sia complicato il testo del Codice del Terzo settore, quanti adempimenti vengano richiesti anche alla più piccola delle associazioni, quanto sia complicato burocraticamente accedere ai bandi di finanziamento (non diciamo vincerli) e, nel contempo, stiamo constatando il volume crescente di risorse economiche che vengono destinate al privato sociale a livello nazionale ed europeo. Solo per fare un esempio, l'Agenzia della Coesione territoriale (quella che gestisce i fondi europei per le regioni meno sviluppate) che non aveva mai fatto bandi per le associazioni sociali, in quest'ultimo anno ha fatto avvisi riservati al Terzo settore per 130



milioni di euro.

Sappiamo anche che l'ideologia neo-liberista svuota sempre più lo Stato sociale delle sue funzioni, coprendo in parte questa operazione appunto con il ruolo di tutela sociale che può essere svolto proprio dal Terzo settore. Un'operazione ipocrita che riduce progressivamente la spesa sociale (in Italia già inferiore alla media europea), girandone solo una parte al privato sociale, che spesso viene chiamato a svolgere ruoli impropri, difficilmente sostenibili ed esposti a manovre opache. Basta tirare le fila di tutti questi ragionamenti per capire che attrezzare bene l'ASI ad essere una Rete associativa non solo riconosciuta ma anche efficiente e aggregante, significa svolgere una fun-

zione importante, se non decisiva, nel futuro della solidarietà sociale della nostra Nazione. Trovarsi quasi da soli a svolgere questa funzione significa accrescerne non solo le potenzialità ma soprattutto le responsabilità.

Ma non è un caso: chi come l'ASI ha sempre avuto nel proprio Dna la cultura comunitaria e identitaria, la partecipazione dei corpi intermedi e la solidarietà sociale come fondamento della Nazione, non poteva non trovarsi schierato su questo fronte. Che non è un fronte di divisione, ma di coinvolgimento e mobilitazione di tutti gli Italiani di buona volontà. Dove, lo ripetiamo ancora una volta, il pluralismo e il confronto tra identità diverse sono una ricchezza irrinunciabile. ■



NUOVA VITA PER IL SETTORE SOFT AIR

Lucio Franco è il nuovo responsabile del Settore, chiamato a rilanciare la disciplina all'interno dell'Ente. Numerose le iniziative già portate a termine per far crescere attività e tesserati



Paolo Severo Ciabatti

Nell'ASI rinasce la disciplina Soft air. Il nuovo responsabile del settore è Lucio Franco, chiamato a rilanciare l'attività e di incrementare il numero dei praticanti

L'ente ha puntato su un dirigente di grande esperienza nel mondo del soft air. Franco ha praticato in gioventù varie discipline sportive poi è stato catturato dalla passione per il Soft air. Tra i pionieri di questo sport e fondatore dell'Associazione Linea Gustav con la quale è riuscito a mieterne importanti vittorie, or-

ganizzare eventi, manifestazioni e stage che gli hanno permesso di crescere nella considerazione di ASI fino ad arrivare a ricoprire il ruolo di dirigente provinciale di Frosinone e poi quello di dirigente regionale ASI Lazio.

Oggi, Lucio Franco su segnalazione del Dirigente Nazionale, nonché membro

di Giunta Fabio Bracaglia, è chiamato dall'ASI Nazionale a ricoprire il prestigioso incarico di Responsabile Nazionale ASI Soft air. Incarico prestigioso ed altamente oneroso.

"Lucio, oltre ad essere un mio grande amico - spiega lo stesso Bracaglia- è un uomo di sport di grande spessore, fortemente impegnato anche nel sociale. Mette passione ed amore in tutto ciò che fa. Sono certo che riorganizzerà al meglio il settore soft air e nel fare ciò avrà tutta la mia collaborazione".

Grande soddisfazione per la nomina di Lucio Franco è stata espressa anche da Domenico Veronesi Responsabile del Settore Tiro a Segno ASI. Le due discipline possono integrarsi per organizzare insieme eventi di ampio respiro.

La prima mossa che Lucio Franco, dopo il conferimento dell'incarico, è stata quella di parlare con tutti i responsabili del settore e con tutti i presidenti delle associazioni presenti sul territorio per un confronto volto alla riorganizzazione delle attività

Fra gli interventi già portati a termine la rielaborazione del regolamento di gara; di quello relativo ad arbitri e giudici; la programmazione di grandi eventi a carattere nazionale; l'elaborazione del calendario dei campionati provinciali, regionali e nazionale; l'organizzazione il primo corso per il rilascio della qualifica di istruttore di arma soft air, affidata a Roberto Bottoni; la rielaborazione del regolamento sull'organizzazione strutturale

ed amministrativa del settore; la stesura del regolamento del settore arbitrale; la presentazione del regolamento ufficiale del "SpeedSoft", nuova modalità di gioco gradita da molti che verrà seguita in prima persona da Alessandro Mariani. Un lavoro capillare realizzato in poco tempo a cui faranno seguito altre importanti interventi strutturali del settore, fra i quali la mappatura dei siti o campi di gioco dove le associazioni potranno allenarsi

e svolgere gare e manifestazioni.

Sotto il profilo dell'organizzazione di eventi nel mese di dicembre è andata scena la manifestazione "No Man'S landa" condotta dal responsabile nazionale Roberto Bottoni, classificata come Trofeo Nazionale ASI.

Sono in cantiere altre grandi manifestazioni delle quali sarà dato nota sul sito dell'Ente, fra le quali la più significativa sarà il Campionato Nazionale ASI. ■



IMPIANTI, CORSE SU STRADA E COVID: CHE FARE?



Umberto Silvestri

Il Coronavirus si fa furbo e non molla la presa. Si ricicla, si riorganizza e si traveste ma sta sempre lì, a fare danni nonostante gli sforzi, le cure e i vaccini. Ci accompagnerà ancora per lungo tempo e continuerà a cambiare il nostro modo di vivere la vita sulla terra. Sarà meglio o peggio, chissà! Usciremo migliori? Non crediamo; certo più stressati, confusi. Riorganizzati di certo se vogliamo sopravvivere e far sopravvivere le nostre attività e passioni, anche sportive. Pensate agli impianti, alle palestre, alle sedi di allenamento o di passatempo ludico come gli stadi e i palazzetti che sono divenute sorte di asettiche stanze di ospedali con dispensatori di gel, aerosol, mascherine, percorsi obbligati, isolati. Dove una volta c'era l'allegria adesso c'è il silenzio, le bocche chiuse, la concentrazione; l'asciugamano per pulire subito il sudore, la mascherina che ti lascia a stento respirare, l'attenzione allo starnuto o al colpo di tosse del compagno di seduta, il dubbio del contagio.

Andare o non andare, praticare od oziare, organizzare o rinunciare. Ecco, organizzare, investire, rischiare per chi come noi ha scelto lo sport anche come mestiere, come professione.

Si può fare di più? Se, come sostiene il Presidente del Consiglio Draghi, nell'analisi dei costi e dei benefici, delle convenienze e dei rischi fare attività sportiva "rende" più in termini di salute e benessere che oziare beh, allora bisogna provarci...

Pensate alle corse podistiche che tanta importanza hanno avuto negli ultimi quarant'anni nello spingere gli italiani verso il movimento; da quelle domenicali a quelle nazionali e internazionali che bisogna programmare, finanziare, pubblicizzare e che attualmente sono le più a rischio, giacché coinvolgono centinaia e in alcuni casi migliaia di sportivi.

A Roma in questo senso l'anno è iniziato davvero male, facendo abortire all'ultimo momento e senza preavviso la classica "We Run Rome", dieci chilometri nel centro cittadino con cinquemila partecipanti. Nessuno sa cosa succederà alle altre: alla nostra Corsa del Ricordo di febbraio, ad esempio, alla mezza maratona di Stabia già rimandata, alla Maratonina Roma-Ostia da sempre la più partecipata d'Italia ormai arrivata alla quarantatreesima edizione e già saltata l'anno passato, alla Maratona di Roma che tentava la ripartenza a fine marzo ma anche alla Milano City Marathon, a quella di Bologna, di Brescia, di Treviso. Insomma, un calvario che sta mettendo in serie difficoltà decine di organizzatori e in crisi parecchie aziende dilettantistiche sportive, nonostante essi abbiano aderito a tutti i rigidi protocolli che il CONI e le federazioni hanno sviluppato per far

svolgere in sicurezza tali eventi. Di più non si può fare ma se, come sostiene il Presidente del Consiglio Draghi, nell'analisi dei costi e dei benefici, delle convenienze e dei rischi fare attività sportiva "rende" più in termini di salute e benessere che oziare beh, allora bisogna provarci. Andare avanti, sperando che atteggiamenti troppo ottusi e pervicacemente burocratici da parte degli innumerevoli soggetti deputati ai controlli (Asl, assessorati, ministeri, CTS ecc.) non inficino il lavoro di mesi di centinaia di migliaia di persone e non puniscano milioni di appassionati. Va trovato il giusto equilibrio e gli strumenti che organizzatori e gestori ormai maneggiano e conoscono bene, senza eccessive rigidità e con uno sguardo più sereno rivolto al futuro. D'altronde, numerosi studi dimostrano che le palestre e le attività sportive all'aperto sono luoghi quasi completamente sicuri, con un'incidenza di contagi, come ci spiega l'ultimo report dell'ANIF, l'Associazione Nazionale Impianti Fitness, che non supera lo 0,88 per cento. Ossia un caso su centomila recita la ricerca che ha coinvolto nove paesi europei e 185 milioni di utenti. Una goccia in un mare che va certo attenzionata, ma senza la paura che possa diventare tsunami e travolgerci. ■

ASI ORGANIZZA



BAGNACAVALLO, SUCCESSO DELLA 13^A ULTRAMARATONA DI 45 KM

Grande entusiasmo da parte degli organizzatori della 13^a ultramaratona della Pace sul Lamone, gara di 45 km che ha visto la partecipazione di oltre 150 concorrenti. La gara si è svolta nella zona del Comune di Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, organizzata dal Presidente della Terzo Tempo Trail, che aveva dedicato la manifestazione per la prima volta alla mamma scomparsa, Adalgisa Di Nardo, alla quale si aggiunge al nome del suocero Vittorio Costetti. Dopo tre anni in cui l'evento si è svolto sotto il sole, questa edizione si svolta in un clima

molto rigido e con lastroni di ghiaccio che hanno reso difficile stare in piedi, e poi la neve che... in fondo ha divertito i partecipanti. Volti noti tra i vincitori: primo assoluto il pavese Stefano Emma, già terzo nel 2020, nel 2021 campione italiano della 50 km su strada, che ha chiuso con un tempo di cinque minuti sopra il record della manifestazione. Al secondo posto il biellese Stefano Velatta, già due volte vincitore al Lamone. Terzo Gabriele Turrone in 2h56. Nomi del tutto nuovi fra le donne, dove Ilaria Bergaglio risolve a proprio favore nella secon-



da parte della gara il duello con Francesca Rimonda, distanziata di oltre sette minuti al traguardo. 3h19'57" il tempo della vincitrice contro 3h27'16" della Rimonda. La giovane Francesca Ferraro è giunta terza ad oltre dieci minuti dalla seconda classificata.



Dopo un grande percorso di formazione, è arrivato il debutto per i ragazzi della Fondazione Hopen nella gara di discipline integrate di ASI Sport Equestri; il progetto, nato circa un anno fa grazie alla collaborazione dell'ingegnere Elio Pautasso di HippoGroup Roma Capannelle, del Vicepresidente ASI Emilio Minunzio e del fondatore dell'associazione Hopen Federico Maspes, l'iniziativa ha preso il via nel centro tecnico ASI all'interno dell'Ippodromo delle Capannelle. I ragazzi hanno potuto eseguire attività terapeutiche con il

ROMA, I RAGAZZI DELLA FONDAZIONE HOPEN, ALL'ESORDIO NELLE DISCIPLINE INTEGRATE

cavallo e attività sportive equestre integrate. Il futuro del progetto si prospetta roseo. La volontà e l'ambizione è quella di riuscire a coinvolgere un numero sempre maggiore giovani. Un gruppo di ragazzi affetti da malattie rare ha fatto il proprio esordio in una gara di equitazione ASI, nella disciplina della gimkana L'ASD Pony Academy da un anno sta seguendo questo gruppo di ragazzi e lo sta avvicinando al mondo dello sport a cavallo affinché ne possa trarre un beneficio non solo fisico; il loro debutto nelle discipline integrate rappresenta il risultato degli sforzi congiunti del personale della Pony Academy e del dipartimento Discipline Integrate di ASI, che ormai da quasi 10 anni lavora per costruire un angolo di sport in piena integrazione in cui persone diversamente abili e normodotati possano confrontarsi esclusivamente sulle proprie capacità tecniche.

AVELLINO, IN MOTO VESTITI DA BABBO NATALE



Anche quest'anno il suggestivo "moto-corteo" di Babbi Natale, in sella a rombanti moto custom, ha attraversato le vie

di Avellino, raccogliendo i doni, destinati ad una casa-famiglia sostenuta dall'Associazione Culturale Alvanite, dai vari punti di raccolta. La consegna è avvenuta presso il villaggio di Natale dove i bambini hanno ricevuto i doni e si sono divertiti sulle giostre allestite per l'occasione. Il Comitato ASI per le province di Caserta, Avellino e Benevento, con orgoglio, ha allestito lo

stand di consegna dei doni, insieme alla Asd "Squadra Corse 41 team" all'Accademia Motociclistica Italiana, che ha dato vita ad una riuscita esibizione di motocicli. Per l'occasione, a cura del Comitato, sono stati offerti 30 completini da calcio e due palloni, nell'auspicio che i piccoli ospiti della Casa-famiglia possano crescere coi valori dello sport e della lealtà.

.....

ROMA. SI È SVOLTO IL 1° STAGE DI JU_W.ING

Presso gli spazi dall'Asd Center Gym-Collatina di Roma si è svolto il 1° Stage di Ju_W.Ing capitolino, con la partecipazione di tecnici che hanno sviluppato questa nuova visione della difesa personale. Ju_W.Ing è un sistema di autodifesa innovativo che integra arti marziali giapponesi (Judo, Jujutsu, Aikido, Karate) e cinesi (Kung Fu, Wing Chun, Te Do) e che intende coniugare, nel rispetto della difesa legittima. La tecnica si è sviluppata grazie a un gruppo di esperti per cercare di integrare due mondi dissimili, ma che nelle loro diversità spesso collimano. Si è voluto creare un nuovo Sistema di autodifesa che si attenga alle normative proprie della legge italiana (regolamentazioni legislative in materia di difesa in caso di aggressioni) e alla sicurezza negli



interventi difensivi (a salvaguardia della propria incolumità). Poche tecniche di facile apprendimento, con attenzione all'incolumità personale. Modelli applicabili da tutti, da ragazzi e adulti, da uomini e donne, dai 12/16 anni in poi.

.....

VERONA, SUL TATAMI CON I MAESTRI GENNARI E BOSCARO



A testimonianza della vitalità e della passione del Settore Nazionale Judo e Lotte Tradizionali Asi, il Responsabile del Settore per la Regione Veneto, Maestro Marco Gennari, ha organizzato un riuscitissimo evento che ha permesso di proporre il Judo come disciplina sportiva fondamentale per la

preparazione psicofisica, a partire dai più piccini fino ai più grandi. Come da programma i tecnici Marco Gennari e Livio Boscaro si sono sapientemente alternati sul tatami dove si è tenuto l'allenamento collegiale che ha visto impegnate alcune associazioni della regione Veneto. Molto significativa la seconda

parte della giornata che è stata improntata allo Judo come difesa personale. Riservata ai soli adulti, la sessione divulgativa/addestrativa, ha visto la partecipazione di molte persone alla prima esperienza desiderosa di apprendere i primi rudimenti delle tecniche difesa personale.

STRAORDINARIA EDIZIONE DELL'ITALIAN INDOOR ROWING CHALLENGE 2021. PIOGGIA DI NUOVI RECORD ITALIANI



Questi i record italiani

Giuliana di Marzo
record italiano 2000 m 7:26.5 – cat 30-39 HW

Giacomo Perini
record italiano 2000 m 7:53.4 – cat. PR1

Laura Morato
record italiano 2000 m 10:26,7 – cat PR1

Daniele Stefanoni
record italiano 2000 m 07:09,9 – cat. PR2

Tommaso Schettino
record italiano 2000 m 6:42.1 – cat. PR3 (PD)

Antonio Taranto
record italiano 1000 m 3:12.2 – Allievi C (13 anni)

Laura Ghioldi
record italiano 1000 m 3:37.5 – 30 – 39 PL

Francesco Saverio Di Donato
record italiano 1000m 03:07,2 – cat PR3 II

Marta Piccinino
record italiano 1000 m 4:09.1 – cat. PR3 II

È stata un'edizione davvero di grande impatto e partecipazione quella degli dell'Italian Indoor Rowing Challenge 2021, organizzata in collaborazione tra la Federazione Italiana Canottaggio e la

Concept 2 Italia, società che fa parte della famiglia Asi, con la partecipazione di 540 atleti, collegati da ogni parte d'Italia, che si sono dati battaglia come se fossero idealmente insieme sul campo di regata. Una formula che sta trovando il gradimento degli atleti che possono cimentarsi in gara sul remoergometro dalla propria sede di allenamento. Numerosi i record italiani stabiliti nel corso della manifestazione. I risultati delle gare sono stati tutti di alto livello, a testimoniare anche l'alto tasso tecnico raggiunto dall'indoor rowing italiano, qualificato anche da ampia partecipazione straniera.



.....

ADRIA, PER I MOTOCICLISTI ASI È TEMPO DI FORMAZIONE



È stata una grande ripartenza quella del Settore Formazione che si rivolge ai tesserati ASI Settore Motociclismo, grazie anche al lavoro della neo-responsabile del Settore, Loredana Longo. Si sono da poco conclusi i corsi destinati a istruttori di guida, direttori di gara e certificatori d'impianti Moto ASI dopo la forzata pausa del 2020. I corsi si sono svolti presso le sale polifunzionali dell'impianto di Adria e sono stati tenuti da qualificati insegnanti: Andrea Albertin per la Tutela - Legale ed Assicurativa; Davide Carli per la preparazione atletica; Alessia Degrassi per la gestione dell'emergenza; Mike Maric per la respirazione e nutrizione e Yves Valenza e Roberto Pighin, Formatori tecnici Settore Fuoristrada e Settore Velocità. La Responsabile del Settore Formazione Loredana Longo, soddisfatta dell'esito dei corsi, ha sottolineato alla fine: "Gli allievi ci hanno fornito dei feedback molto positivi e pertanto ripeteremo a breve l'esperienza".



Il Comitato Regionale ASI della Toscana, presieduto da Sebastiano Campo, sta dando nuovi impulsi alle attività grazie al neonato settore di Attività Motoria di Base nel quale operano, tra le altre, numerose società di ginnastica ritmica. L'occasione per testare il livello tecnico raggiunto sono stati gli Internazionali di Roma della specialità alla quale ha

partecipato la giovane società Il Cristallo facendo davvero un'eccellente figura superando nelle classifiche finali numerose blasonate società che partecipano a Gare di Serie A. Le ragazze della società di Carmignano, in provincia di Prato a Roma ha conquistato risultati davvero lusinghieri centrando numerosi primi posti e salendo più volte sul podio.



S. Egidio alla Vibrata. Le società hanno partecipato con nuotatori agonisti e Master, ed è stata particolarmente significativa la presenza di Alisia Stanchieri, promettente atleta del 2005.

GINNASTICA RITMICA, RISULTATI ECCEZIONALI PER "IL CRISTALLO" NEL CAMPIONATO INTERNAZIONALE ROMA CUP

Grande protagonista Matilde Barone, già vincitrice delle due prove di campionato regionale FGI LB 2021, che nella categoria LD anno 2011, ha vinto la prova agli attrezzi palla e dando vita ad una grande prestazione al corpo libero. Eccellente anche Amalia Sabatini nella categoria LD 2009, che si è esibita in due meravigliosi esercizi a palla e clavette, conquistando la vittoria con tre punti di vantaggio sulla seconda. Una conferma per la Sabatini che aveva già conquistato un oro al campionato regionale FG categoria LB 2009. Grande performance anche per Eva Manetti, già vicecampionessa nazionale FGI LB 2021, nella categoria LD 2008, la quale ha ottenendo uno stratosferico punteggio a palla (il più alto della giornata), confermato da un ottimo esercizio a clavette, si è aggiudicata il titolo conquistando l'oro.

NUOTO, LE SOCIETÀ DELL'ASI TERAMO ALLA 24 ORE DI NUOTO DI PESCARA

Si è svolta a Pescara nella Piscina Provinciale la 3^a edizione della 24 ore di nuoto organizzata dal Club Acquatico Singe al quale hanno partecipato alcune società ASI di Teramo; ASI Teramo, Asd Rari Nantes Teramo, Asd Acquaviva Nuoto Teramo, Asd Centro Sportivo Asi Gli Oleandri, Asd acqua più nuoto



Antonio Palazzi

“La Casta siete voi” è l'autobiografia di Enzo Raisi, imprenditore professionalmente dedito al commercio internazionale e anche politico di lunga carriera. Assessore di Bologna nella Giunta Guazzaloca, 20 anni consigliere comunale della sua città e poi 15 anni deputato nel Parlamento italiano. Da sempre grande sportivo, molto conosciuto sia nella sezione arbitrale bolognese come membro per molti anni come nella sezione ANPDI bolognese essendo stato per una ventina di anni un paracadutista sportivo. Nel libro l'autore ripercorre la sua storia politica, ma non solo, cominciata all'età di 14 anni a Destra nella rossa Bologna, quando militare in quell'area era una scelta complessa in tutta Italia, figuriamoci nel capoluogo emiliano. Il racconto si divide essenzialmente in tre parti. La prima, la militanza giovanile: Raisi cominciò a far politica a 14 anni, con uno spaccato degli anni Settanta e Ottanta, quando una intera generazione viveva la militan-

Un libro di Enzo Raisi “LA CASTA SIETE VOI”

L'autore racconta il suo impegno politico di amministratore comunale a Bologna e di deputato del Parlamento italiano. Ma anche la sua carriera di imprenditore di successo, di arbitro e di paracadutista sportivo. La biografia, già alla seconda edizione, è lo spunto per offrire al lettore un excursus storico sulla Seconda Repubblica.

za politica come vita totalizzante. La sezione del partito era la propria casa, lì si faceva politica ma anche si studiava, si cimentavano forti amicizie, nascevano i primi amori giovanili.

La seconda parte è molto bolognese, con il ricordo della famosa vittoria di Guazzaloca che, diventando sindaco, rompeva un muro, quella continuità amministrativa a sinistra che perdurava a Bologna dal 1945, tanto che arrivarono le tv da tutto il mondo per immortalare quel momento, perfino dal Giappone. Ed è la prima volta che un assessore di quella Giunta comunale racconta la storia della vittoria di Guazzaloca e della sua amministrazione.

La terza parte riguarda la storia della seconda Repubblica e in particolare della Destra prima e del Centrodestra dopo di cui Raisi è stato un esponente nazionale di rilievo. In questa parte vengono raccontati aneddoti ed episodi spesso sconosciuti al grande pubblico, esperienze dirette dell'autore che servono anche a chiarire alcuni passaggi della storia della destra italiana nell'ultimo ventennio. Tra l'altro ci sono due capitoli, uno dedicato alla nascita del Pdl e l'altra a Futuro e Libertà, dove l'autore cerca di chiarire alcuni passaggi delicati che hanno trasformato i vari partiti del cdx, dando la sua versione dei fatti secondo l'esperienza che lui ha fatto in prima persona.

La prefazione è di Gianfranco Fini, di cui

l'autore è amico, ma non per questo, come dice lo stesso ex leader di AN nella prefazione al libro, non ha esitato a criticarlo quando ha commesso degli errori riportati e documentati nel libro.

Il libro è stato editato e viene venduto solo attraverso Amazon, per una scelta dell'autore che ha rifiutato delle censure che alcuni editori che si erano proposti volevano fare sui nomi di alcuni protagonisti citati da Raisi nella sua opera, una scelta di indipendenza. Il libro è già alla seconda edizione dopo appena quattro mesi dalla sua uscita. ■

Enzo Raisi sul tatami. Il Kendo è una delle discipline sportive praticate dall'autore





Giorgio Micheletti: le buone intenzioni e le cattive azioni



Era evidente che ci saremmo arrivati, i segnali c'erano tutti, l'opinione pubblica era preparata da anni di bombardamento mediatico sulla violenza contro le donne, dall'invito (sacrosanto) alle denunce, alla reazione, all'individuazione tout court del "nemico" da colpire: il maschio. Senza indagare mai le ragioni, i motivi, le reazioni, le specificità, i casi. Poi voi direte: "ma la violenza è violenza e va condannata sempre!" Sì, ma con un giusto processo, non a priori, non come reazione viscerale, istintiva, altrimenti sarebbe il far west, il linciaggio, l'impiccagione solo perché negro o maschio che dir si voglia. Si colpisce il simbolo non il fatto e tutti si dicono d'accordo per accondiscendenza, autocensura, ignavia o per stare comodamente intruppati dentro il gregge caldo, possibilmente al centro dove si sta più sicuri. Senza capire che in questo modo si fa razzismo al contrario, scempio del buon senso, delle benedette differenze di genere, della razionalità, del coraggio ma pure della civiltà giuridica che rischia di colpire i più deboli e gli innocenti. Poi voi insisterete ancora: "ma sono soprattutto le donne ad essere molestate come è successo a Capodanno e ammazzate!". Ecco, appunto, soprattutto ma non sempre e qualche vol-

ta ne ammazza più la lingua che la spada. Ma veniamo al fatto del quale volevo parlare, alla sospensione (ora divenuta pensione) dal lavoro del giornalista di Toscana tv Giorgio Micheletti, reo, qualche tempo fa, d'aver consigliato in una situazione sgradevole, alla sua inviata sul campo, la giovane giornalista Greta Beccaglia, di non "prendersela" troppo per una toccatina di sedere da parte di un tifoso all'uscita dallo stadio dopo la partita Empoli - Fiorentina. Ha fatto bene, ha fatto male? Data l'età, da buon padre di famiglia, in quella situazione ha giustamente consigliato alla ragazza di mantenere saldi i nervi. Aggiungendo, come avrei fatto io se fossi stato al suo posto, di dargli successivamente e in sicurezza un calcio tra le gambe ed eventualmente di denunciarlo. Ma a chi? Ma al molestatore ovvio, che però nel parapiglia lessicale si è perso di vista, giacché era meglio, nel circuito mediatico del politically correct, prendersela più con le parole che con i fatti, più con i simboli, con il colore e il genere che con l'avvenimento in se. Il colpevole al dunque è risultato il collega Micheletti, condannato senza processo e senza appello solo per essere maschio, e quindi sotto sotto complice e sodale del "lumacone" da stadio per non aver prontamente stigmatizzato l'accaduto e non aver trasformato la stupida e ingiustificabile goliardata del cretino di turno, in un dibattito sulla violenza di genere. L'episodio mi ha fatto pensare a cosa sarebbe potuto succedere se fosse stato approvato il famoso ddl Zan nella parte che riguardava le libertà e i reati d'opinione e ho immaginato con terrore i questurini che arrivavano in redazione ad ammanettare il povero conduttore, posizionarlo faccia in fronte al muro e fucilarlo seduta stante alla schiena con l'accusa di "intelligenza" con il nemico tra gli applausi entusiasti delle "folle". Un brutto sogno per chi fa il mio mestiere; un incubo che nella deriva culturale corrente, potrebbe però presto diventare realtà.

Libertà per Julian Assange

Nel frattempo, Julian Assange, il fondatore di Wikileaks resta nel carcere di massima sicurezza inglese di Belmarsh in attesa che un altro tribunale londinese si pronunci definitivamente sull'extradizione richiesta dagli Stati Uniti, dove il giornalista au-

straliano rischia, in caso di condanna, fino a 176 anni di carcere per aver rivelato documenti secretati sull'Afghanistan e Iraq. Nella sostanza per aver denunciato crimini di guerra. Il presidente progressista degli Stati Uniti Joe Biden, al pari dei suoi predecessori Obama e

Trump, ancorché si dica un fiero difensore della libertà di parola e stampa, non si è ancora pronunciato nel merito, nonostante la stampa internazionale, le associazioni di tutto il mondo, uomini politici e interi stati, gli chiedano di concedere la grazia al giornalista.



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO

Facebook Instagram Twitter YouTube LinkedIn
creditosportivo.it





SIAMO PRONTI A **RIPARTIRE!**

Via Alessio Olivieri, 27 - Roma - 06 89476688 - 345 1148026
segreteria@nissolinosport.it - WWW.NISSOLINOSPORT.IT

  /SSDnissolinosport



SPONSOR UFFICIALE
NISSOLINO CORSI

